

# Reti solidali

periodico Cesv e Spes - Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio

EDITORIALE

■ Antonio D'Alessandro ■

## L'Europa prossima ventura

*In questi ultimi mesi della Presidenza italiana del Consiglio Europeo si stanno moltiplicando iniziative ed appuntamenti, istituzionali e non, volti a comprendere quali saranno gli scenari in cui la dimensione europea si svilupperà nei prossimi anni.*

*Questo clima ricorda un po' la vigilia della diffusione della nuova moneta unica, l'Euro, su cui giornali e persone esprimevano giudizi a tutto campo, da quelli più ottimisti a quelli decisamente catastrofici.*

*Certo, oggi fare previsioni che potranno risultare sensate è sicuramente complicato, mentre è molto meno difficile capire che ormai siamo entrati in un processo che cambierà per sempre alcuni concetti fondanti, a partire da quelli di nazione, sicurezza, mercato e solidarietà.*

*L'approvazione della nuova Carta costituzionale europea, l'allargamento dell'Unione ad altri 10 paesi ed il rinnovo del Parlamento Europeo sono avvenimenti che caratterizzeranno l'anno prossimo, il 2004, che rappresenterà concretamente la prima tappa del processo di costruzione della nuova Europa come comincia ad intravedersi nelle nuove relazioni internazionali e in sede Onu.*

*Questo processo può, e deve, essere anticipato dalle associazioni di volontariato che per loro storia ed esperienza hanno sempre rappresentato lo spaccato di società più attiva ed attenta alle evoluzioni sociali e culturali.*

*Già oggi in Italia e nel Lazio sono centinaia le strutture che collaborano stabilmente con i volontari residenti in altri paesi europei, attraverso la realizzazione di scambi culturali, stage operativi e la gestione di progetti comuni. Rilevante, a tale proposito, è l'espe-*

*segue in ultima ►*

## Volontariato nella scuola rafforzare la cultura della solidarietà

■ Francesca Mezzelani ■

Le attività del volontariato negli ultimi anni sono sempre più presenti nel mondo della scuola. In questo numero di "Reti Solidali" abbiamo voluto soffermarci su alcuni dei principali settori di intervento delle organizzazioni e sui destinatari delle azioni. Attraverso il censimento in corso delle attività di formazione delle associazioni, in vista della pubblicazione di "A Scuola di Solidarietà 2004" ci è sembrata evidente l'esigenza di approfondire le attività delle associazioni rispetto alla scuola e le opportunità offerte in questo ambito dal sistema pubblico dell'Istruzione.

L'impegno degli anziani di Roma per la sorveglianza delle scuole negli orari d'ingresso e di uscita, la diffusione di una cultura biologica in tema di alimentazione e ambiente nelle scuole della capitale e della regione, le attività ludico-ricreative e per l'integrazione negli isti-

tuti di alcuni municipi di Roma. E poi il sostegno alla scolarizzazione per i migranti e per i bambini dei campi nomadi.

L'andamento e la presenza, complessiva e per provincia, degli alunni nel Lazio. Le possibilità offerte dal sistema pubblico di istruzione per l'educazione degli adulti. Uno speciale sulla scuola e il volontariato che, senza pretese di esaustività, rimane aperto ad ulteriori momenti di approfondimento. Un modo per avviare il dibattito e concentrare l'attenzione su una parte molto significativa delle attività di volontariato. Reti solidali nei prossimi numeri

continuerà ad essere un luogo dove raccontare e condividere altre interessanti iniziative realizzate nella regione Lazio dalle associazioni con le scuole e per la formazione delle persone.

Per fare il punto su alcuni principali aspetti e temi che caratterizzano la situazione delle scuole nella regione, abbiamo intervistato Francesco de Sanctis, di-

### all'interno

- Anno internazionale dell'acqua
- Anno europeo della disabilità
- A scuola di solidarietà 2004
- Riforma della 266/91  
*Intervista a Marco Granelli  
Testo integrale della proposta di modifica*

rettore dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.

### **Rispetto al resto del paese, in che modo si caratterizza il mondo scolastico della regione Lazio?**

Innanzitutto il Lazio è una terra estremamente ricca di tradizioni, culturali e storiche, fortemente radicate, a dispetto della dimensione metropolitana – moderna ma spesso effimera - che caratterizza la capitale che a sua volta condiziona gran parte dei grandi centri abitati che le ruotano intorno. Il mondo scolastico è specchio di queste realtà di antichissima memoria che talvolta stridono con le esigenze dei tempi attuali. In ogni caso, sono molte le scuole del Lazio che esprimono queste differenze non in senso dicotomico ma nella produzione di una nuova identità, in un nuovo senso di appartenenza, di cui i nostri giovani hanno un intenso bisogno.

È possibile quantificare il fenomeno della dispersione scolastica nella regione? Se sì, dove le situazioni più critiche e quali le fasce di popolazione più a rischio?

Stiamo attualmente orientando le rilevazioni finalizzate all'identificazione del fenomeno della dispersione scolastica in specifiche indagini rivolte alle scuole situate nelle zone a rischio, ossia in quelle zone già segnalate come aree con alto tasso di devianza giovanile, dove è ovviamente anche alto il tasso di drop out. In tale contesto sono incluse anche le scuole caratterizzate da forte processi immigratori. L'obiet-

### **Francesco de Sanctis**

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio da due anni, dopo l'esperienza di Direttore in Veneto e ancor prima, in via sperimentale, in Lombardia.

Già consigliere del Ministro, contribuisce all'elaborazione delle disposizioni in tema di autonomia delle istituzioni scolastiche, poi contenute nella legge Finanziaria del 1993. A metà degli anni '90 Provveditore agli Studi di Cagliari e Oristano; successivamente Provveditore agli Studi a Milano. È stato esperto di formazione del personale in relazione all'uso delle procedure automatiche presso il Centro di elaborazione dati di Monteporzio Catone e per la Direzione Generale del personale del Ministero a Roma. Scrive saggi e cura riviste su tutti i temi dell'amministrazione scolastica in qualità di esperto. Dirige la rivista "Gestione scuola" che si rivolge ai dirigenti scolastici e cura la rubrica de "Il Sole 24 ore".



tivo è di monitorare l'andamento del fenomeno per ottimizzare l'investimento delle risorse.

### **Quali sono i riferimenti per il contrasto alla dispersione scolastica?**

Mi preme precisare che nel nostro contesto più che di dispersione scolastica si dovrebbe parlare di diritto allo studio e di diritto ad una infanzia e adolescenza serena. Abbiamo messo in atto un Progetto specifico a carattere regionale denominato "Uno sportello per i Minori" d'intesa con il Tribunale dei Minorenni di Roma, per fornire consulenza in materia di difesa dei loro diritti. A livello provinciale sono in atto anche iniziative di rete volte al recupero, o "drop in", dei ragazzi della fascia adolescenziale, in collegamento con altre istituzioni o servizi sociali come i centri per l'impiego e i centri di formazione professiona-

le. Inoltre, l'iniziativa più recente e significativa nel settore della dispersione è l'azione integrata e coordinata con l'Assessorato alla Famiglia e ai Servizi Sociali della Regione Lazio, oggetto di uno specifico protocollo di intesa, per la tutela dei minori in età evolutiva che si trovino in condizioni di difficoltà, di devianza psico-sociale, di dipendenza, in stato di solitudine e abbandono, in ritardo di apprendimento o usciti dal sistema scolastico.

### **In che modo le istituzioni possono collaborare tra loro per il buon funzionamento del sistema scuola? Da questo punto di vista, esiste o può essere avviata un'azione con le associazioni di volontariato presenti nella regione?**

I modi sono tanti e li sperimentiamo di giorno in giorno, senza lasciare nulla di intentato. In particolare è in

## **L'Ufficio Scolastico Regionale**

Sostenere il processo di sviluppo dell'autonomia scolastica costituisce l'obiettivo primario intorno al quale ruotano le scelte strategiche e le conseguenti azioni realizzate dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio. Questa amministrazione è sorta a seguito della riforma centrale e periferica operante da gennaio 2002 che ha comportato la soppressione delle Sovrintendenze scolastiche e dei Provveditorati agli Studi, dando rilievo ad una dimensione regionale complessiva del sistema scolastico e formativo. Ciò ha comportato, in un territorio come quello laziale con Roma capitale, un'operazione di ripensamento e riadattamento di compiti e funzioni, in base alla quale organizzare la nuova struttura. Non di meno, è stato necessario impostare anche quel lavoro – indispensabile – di rilevazione e definizione dei bisogni delle istituzioni scolastiche, ciascuna nel suo territorio di appartenenza e tutte insieme nell'ambito del più vasto contesto regionale, in sinergia con gli enti, le amministrazioni e gli organismi istituzionali e/o rappresentativi delle forze sociali locali. Per saperne di più [ww.lazio.istruzione.it](http://ww.lazio.istruzione.it)

fase di attuazione, e in raccordo con le azioni già intraprese dal Ministero, uno specifico progetto per la promozione della cultura del volontariato a scuola. L'idea è di aprire un tavolo regionale interistituzionale con il coinvolgimento delle associazioni di settore per introdurre nell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche progetti di volontariato che prevedano la partecipazione attiva degli studenti. Tra le principali azioni previste vi è anche l'apertura di sportelli territoriali quali interfacce tra le scuole e le associazioni di volontariato per attività di consulenza e supporto.

**Questo è l'anno dell'avvio della riforma scolastica. Le materie di informatica e inglese saranno introdotte in tutte le prime elementari. Ci sono stati problemi per garantire uguali opportunità a tutte le classi?**

Grazie al lavoro svolto l'anno scorso, la scuola primaria del Lazio dispone già di una serie di esperienze, di risorse e di materiali, di un patrimonio di idee e di professionalità, opportunamente condiviso, formalizzato e documentato, anche attraverso il sito regionale. Occorre, però, precisare che sia per l'alfabetizzazione nella lingua inglese sia per l'alfabetizzazione informatica stiamo operando con criteri di gradualità e continuità, valorizzando la pregressa attività delle scuole,

per giungere poi alla generalizzazione delle esperienze.

L'alfabetizzazione nella lingua inglese si svilupperà, nel corso dell'anno 2003/2004, in modo generalizzato, tenendo presente gli obiettivi specifici di apprendimento presenti nelle indicazioni nazionali del Ministero. Si tratta, come è noto, di realizzare una rilevante innovazione nel processo di apprendimento/ insegnamento, che richiede, ovviamente adeguate condizioni, sia in termini di risorse aggiuntive di personale, che di formazione dei docenti. La nostra struttura opererà, anche con propri specifici contributi, all'interno delle iniziative nazionali da sviluppare secondo la metodologia dell'e-learning integrato già sperimentato positivamente in passato. Dal mese di ottobre inizia il Progetto predisposto dall'Indire, con ambienti di apprendimento online e incontri in presenza, tramite la generalizzazione della piattaforma Puntto Edu, ugualmente utilizzata nello scorso anno scolastico a sostegno delle 250 scuole che hanno sperimentato la Riforma. Altre opportunità formative sono realizzate da Rai Educational con l'ormai da tutti noto programma Divertinglese.

L'alfabetizzazione informatica verrà realizzata tramite la dotazione di adeguate attrezzature tecnologiche, anche sul piano telematico, e la presenza delle necessarie competenze professionali, con specifici interventi for-

mativi nel periodo ottobre- dicembre 2003. Avverrà secondo scansioni di variabile gradualità in relazione alla disponibilità di risorse o alla loro prevedibile costituzione in rapporto alle scansioni formative che saranno realizzate a livello nazionale. Le scuole, inoltre, dispongono sin d'ora, di vari materiali, quali la Banca di esperienze Gold, a cura dell'Indire, la Biblioteca del software didattico "SD2", del Ird/Cnr di Genova e la E-didateca, catalogo nazionale dei prodotti multimediali. ■

### Andamento e numeri della popolazione scolastica nel Lazio

Quest'anno la popolazione studentesca del Lazio è aumentata di circa il 9% rispetto al dato complessivo dell'anno scorso, ma dal punto di vista territoriale la suddivisione è rimasta la stessa: Roma e provincia rappresentano più del 68% del totale, seguono Latina e Frosinone rispettivamente con il 12 e l'11% e infine Viterbo e Rieti con circa il 5 e il 3%. Si tratta, quindi, di un fenomeno generalizzato. Il grado di scuola maggiormente in crescita, inoltre, è la scuola dell'infanzia (+3%), mentre la scuola elementare e le medie aumentano in proporzione analoga (+0,7%). Le superiori solo dello 0,2%.

All'inizio dell'anno scolastico 2003-2004 secondo i dati diffusi dall'USR gli alunni totali del Lazio sono 705.559 di cui 16.141 in situazione di handicap. In particolare, gli studenti risultano: a Roma 482.338, di cui 11.655 disabili; a Latina 83.574, di cui 1.841 disabili; a Frosinone 79.346 di cui 1.561 disabili; a Viterbo 38.359 di cui 688 disabili e 21.942 a Rieti di cui 396 disabili. In totale nel Lazio 83.686 bambini frequentano la scuola materna (1.050 quelli con disabilità) 224.187 sono iscritti alle elementari (6.160 disabili) 155.537 alle medie (5.537 disabili) e 242.149 alle superiori (di cui 3.394 in situazione di handicap).



# Duemila nonni in servizio civile davanti alle scuole

La terza edizione di "Un amico per la città".  
Il sostegno degli anziani ai bambini e alle loro famiglie

Con l'anno scolastico 2003-2004 oltre duemila volontari anziani sono tornati a garantire la vigilanza negli orari di ingresso e di uscita davanti ai cancelli di 245 scuole della capitale. Una iniziativa che si svolge nell'ambito della terza edizione di "Un amico per la città", un progetto che riguarda il volontariato degli anziani in diversi settori d'intervento, realizzato dall'assessorato alle Politiche Sociali e Promozione della Salute del Comune di Roma in collaborazione con nove associazioni - Auser, Antea, ADA, VV MAE, Arvuc, Sant'Ignazio, Insieme Fidam, Insieme per la Solidarietà ed Età Libera, coordinate nell'attività attraverso la



Casa del Volontariato di via Corridoni, 13.

Oltre alla presenza per la sicurezza davanti agli istituti scolastici, infatti, i "nonni" volontari che aderiscono a "Un amico per la città" offrono il loro

impegno per la vigilanza nei parchi, nelle ville, nei giardini pubblici e per il decoro urbano. Inoltre, i pensionati si rendono disponibili per azioni di solidarietà rivolte al sostegno di altri anziani. Davanti alle scuole, il compito dei volontari è quello di assistere i bambini

all'entrata ed all'uscita costituendo in questo modo un punto di riferimento per affrontare e risolvere piccoli problemi di ogni genere.

Un aiuto concreto anche per le famiglie, che possono con maggior tranquillità accompagnare i loro piccoli a scuola, sapendo di poter contare su volontari che li aiutano ad attraversare la strada o ad aspettare all'uscita l'arrivo dei genitori.

Inoltre, i volontari hanno il compito di segnalare agli uffici competenti problemi di vario genere relativi alle condizioni delle zone circostanti gli edifici scolastici come ad esempio situazioni di degrado e di altri generi di difficoltà. Una iniziativa utile, quindi, anche per proporre sug-

## Anziani attenti e affettuosi

Giunto alla terza edizione, si consolida e cresce "Un amico per la città" un progetto di servizio civile degli anziani che nella presenza davanti alle scuole, oltre all'azione civica di sicurezza, realizza un'occasione di dialogo fra le generazioni. Per comprendere il valore e il significato di tale intervento per i circa le migliaia di "nonni" che aderiscono all'iniziativa, abbiamo parlato con Gregorio Gilardi, presidente di Antea-Roma, capofila delle rete di 9 associazioni che aderiscono al progetto e con Sergio Pirozzi, responsabile del Coordinamento centrale dei volontari.

**Allora Gilardi, come sta andando?** Bene, nonostante la complessità dell'intervento che richiede un discreto sforzo di organizzazione tra i sei coordinatori centrali e i ventiquattro sparsi a livello municipale (ognuno dei quali ha la competenza su un massimo di 10 scuole) Ogni anno, infatti, bisogna agire con tempestività per ricontattare tutti i volontari, sondare la disponibilità, accogliere le nove adesioni e predisporre il piano delle presenze, almeno due operatori, davanti ad ogni scuola. **Qual è il valore dell'iniziativa?** È un progetto importante perché tra i suoi destinatari ha i bambini le famiglie e gli anziani. Un momento di incontro tra i "nonni" e le nuove generazioni. L'utilità è soprattutto quella di garantire sorveglianza e sicurezza davanti alle scuole. Per gli anziani si rivela un modo per vincere la solitudine, per impegnare in maniera gratificante alcune ore della giornata, evitando la solitudine a casa o seduti su una panchina. Ogni volontario è dotato di una "divisa" di riconoscimento, fratino giallo, paletta e telefonino che gli consente contattare chi di competenza per la segnalazione di situazioni di rischio. L'attenzione con cui l'attività viene svolta è molto apprezzata dai bambini e dai genitori.

**Pirozzi, e i nonni davanti alle scuole come vengono accolti?** La presenza dei volontari è sempre molto gradita, sia da parte dei bambini, sia da parte dei genitori. Le famiglie si sentono rassicurate e agevolate nel vedere che gli anziani aiutano gli scolari ad attraversare la strada e li accompagnano fino all'ingresso dell'istituto. Una iniziativa vissuta con simpatia anche da parte dei piccoli che in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno di "Un amico per la città" lo scorso settembre in Campidoglio una classe ha scritto una lettera molto affettuosa indirizzata a tutti i nonni delle scuole.

gerimenti per il miglioramento dell'ambiente urbano, l'indicazione di un miglior posizionamento dei segnali stradali, la segnalazione di guasti dell'illuminazione pubblica. Un ruolo quello degli anziani che viene valorizzato anche attraverso la realizzazione di progetti informativi-formativi in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma e con le direzioni didattiche delle scuole.

A tale riguardo sono in corso di svolgimento cicli di lezioni sui temi della donazione degli organi e sulla sicurezza stradale. Interventi che consentono poi agli anziani di diventare formatori di altri anziani. In accordo con le direzioni didattiche gli anziani parteciperanno anche ad attività svolte durante l'orario di lezione ed improntate all'incontro fra generazioni, al gioco, al racconto. Tutti i volontari, che prestano il servizio in forma gratuita, sono dotati di giaccone identificativo, e sono costantemente in contatto - tramite cellulare - con la rete di coordinamento.

L'iniziativa prevede per ogni scuola interessata un "pool" di 5 volontari che a turno garantiscono la presenza ogni giorno. Nei 19 Municipi di Roma, un coordinatore gestisce l'intervento di ogni gruppo nelle scuole del territo-



rio di propria competenza. I volontari hanno seguito un corso di formazione specifico.

Le scuole, materne, elementari e medie, sono state scelte in base alle segnalazioni pervenute da Assessorato alle Politiche Educative, Municipi, Comandi della Polizia Municipale e famiglie. Nel corso dell'anno è possibile comunque per altre scuole della città richiedere la presenza del servizio. La presenza dei volontari davanti alle scuole viene garantita ogni giorno nell'orario di entrata, dalle 8.00 alle 8.45, e in quello di uscita dalle 12.15 alle 12.50 oppure dalle 16.00 alle 16.30 per le scuole che hanno il tempo pieno.

Alla cerimonia di inaugurazione del terzo anno di attività del progetto che si è svolta in Campidoglio lo scorso 10 settembre, oltre alla rete

delle associazioni, hanno partecipato il sindaco di Roma Walter Veltroni, l'assessore alle Politiche Sociali Raffaella Milano, l'assessore alle Politiche Educative Maria Coscia e la presidente della commissione consiliare alle Politiche Sociali Luisa Laurelli.

“Questo esperimento - ha detto il sindaco Veltroni - rispecchia l'idea di una città come comunità, in cui i cittadini lavorano per aiutarsi reciprocamente. Fa parte delle iniziative di scambio, in cui ognuno fa qualcosa per gli altri e rappresenta la condizione perfetta: gli anziani si divertono, i bambini sono sereni, le famiglie garantite ed i vigili urbani con la Polizia possono impegnarsi su altri fronti”.

“Entro la fine di questo anno scolastico - ha dichiarato l'assessore alle Politiche Sociali e Promozione della Salute Raffaella Milano - vorrei attuare un disegno di legge nazionale per l'istituzione del servizio civile per anziani. Il nostro obiettivo infatti, è trasformare questo progetto in un servizio stabile e regolare, non solo davanti alle scuole e nei parchi, ma anche nei musei biblioteche ed in tutti i servizi di comunità.

Gli anziani sono una risorsa straordinaria ed impegnarli nel sociale rappresenta anche il modo migliore di vincere il problema della solitudine”. ■

### Chi sono e cosa pensano. I risultati di uno studio realizzato tra 415 volontari di “Un Amico per la città”

I volontari impegnati nel progetto “Un Amico per la città” sono in maggioranza uomini (67% uomini; 33% donne). Per la gran parte persone che si avvicinano per la prima volta ad attività di volontariato, solo il 30% di loro afferma di aver già svolto esperienze in tale ambito. Il 57% giudica il servizio “Un amico per la città” molto efficace ed il 59% ritiene che sia molto utile anche come esperienza personale. Il 95% ha fatto amicizia con gli altri volontari. Tra le maggiori richieste degli anziani, come emerge da un studio svolto su un campione di 415 volontari coinvolti, il bisogno di un maggior coinvolgimento e comunicazione, sia all'interno delle nove associazioni che partecipano al progetto, sia nei rapporti con i genitori, cittadini, insegnanti, personale non docente, vigili urbani e forze dell'ordine”.

**Tutti gli anziani della città possono offrire la loro disponibilità al progetto “Un amico per la città” telefonando alla Casa del Volontariato tel.06.3722654 dal lun. al ven. ore 9.00-18.00. Dopo un colloquio preliminare e la partecipazione ad un corso di formazione tutti quelli che lo desiderano possono diventare “volontari civili”.**

**CONSULTA L'ELENCO DELLE SCUOLE COINVOLTE SU**  
[www.comune.roma.it/dipsociale](http://www.comune.roma.it/dipsociale)

# La campagna “A modo bio” alimentazione, ambiente e intercultura

Oltre 2000 le ragazze e i ragazzi coinvolti nelle scuole di Roma e della regione.

■ Anna Fabbricotti ■

Con l'inizio dell'anno scolastico, sono riprese le attività della campagna “A modo bio”, progetto educativo-formativo, di informazione e sensibilizzazione sui temi della tutela dell'ambiente, della sicurezza alimentare e dell'educazione interculturale. L'iniziativa, avviata da due anni fa da una rete di dieci tra associazioni ed enti (Aiab Lazio, associazione Protezione Civile Base 2001, Banco alimentare, C.A.E.R., Cemea del Mezzogiorno, Centro Franz Fanon, Centro Iniziativa Internazionale Città Futura, Circolo arcobaleno Legambiente, Uvoda) che ha come capofila la Casa dei Diritti Sociali-Focus, è realizzata in collaborazione con l'Istituto mediterraneo per l'alimentazione biologica. Il Progetto, attuato con un finanziamento complessivo di circa 155.000 euro per due terzi messi a disposizione dai Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio, Cescv e Spes e per un terzo dalla rete di associazioni, coinvolge oltre 2.000 ragazze e ragazzi di scuole presenti nel territorio della regione.

Caratteristica importante del progetto “A modo bio” è quella di avvalersi di una didattica attiva – spiega Filomena Murreli, responsabile della Campagna – una modalità d'intervento che utilizza strumenti conoscitivi che fanno sperimentare ciò che viene proposto “direttamente” ai ragazzi. Ciò avviene nella convinzione che gli obiettivi che hanno ispirato la realizzazione del progetto non sono solo di trasmissione dei contenuti, ma anche e soprattutto di coinvolgimento emotivo”. Altra novità importante del progetto, al quale partecipano esper-

ti di alimentazione e di produzione biologica, è che a dare un importante contributo sono pure pastori e agricoltori che praticano la loro attività nel rispetto dell'uomo, dell'ambiente, della cultura e della tradizione, che diventano “professori di saperi” da tramandare. “L'intento che ci proponiamo – sottolinea Filomena Murreli – è quello di fare in modo che il percorso non rimanga solo didattico ma arrivi direttamente nel vissuto delle ragazze, dei ragazzi e delle loro famiglie attraverso la sperimentazione diretta nelle scuole”.

La Campagna “A modo bio” viene realizzata attraverso: **laboratori alimentari-ambientali** in aziende agricole, utilizzando il confronto tra le produzioni biologiche e quelle industriali e nelle scuole, attraverso la percezione degli alimenti per imparare a “utilizzare” i sensi attraverso la realizzazione in classe di formaggio, olio e pane. L'idea è quella di “accompagnare” all'apprendimento e di formare i giovani “consumatori” affinché tengano conto dei nessi che collegano l'agricoltura, l'ambiente, l'alimentazione e la salute, comprendendo l'importanza di tornare ad accostarsi alla natura con più rispetto e lavorando per lasciare alle generazioni future un ambiente migliore di quello che abbiamo ereditato. Un modo per diffondere il fatto che cibi semplici e genuini, tanto graditi alla maggioranza delle persone, possono essere preparati tranquillamente a casa.

**Laboratori interculturali** vista la crescente presenza di culture straniere nel nostro paese, questa parte delle attività vuole sensibilizzare i ragazzi al confronto con altri costumi alimentari educandoli al rispetto e alla

solidarietà verso tutto ciò che è diverso dal nostro pensare comune; esistono infatti consuetudini differenti riguardo il cibo e il modo di mangiare che sono tratto distintivo di ogni popolo, ma che devono diventare patrimonio comune, elemento di socialità, strumento di conoscenza e tolleranza tra le diverse culture presenti nella nostra società.

Stimolare il senso di accoglienza verso mondi e culture diverse è, inoltre, importante per la conoscenza, il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità alimentari da parte dei ragazzi; ciò è utile per conoscere il mondo che hanno intorno, mediante l'esplorazione e il loro coinvolgimento diretto, e per maturare la consapevolezza che l'alimentazione è un fatto culturale e che quindi il cibo è uno degli indicatori che ci aiutano a comprendere un popolo e a ricostruirne la storia.

Tali laboratori prevedono la presenza di mediatori interculturali, aspetto particolarmente interessante nel momento in cui i ragazzi e gli operatori stranieri preparano cibi che poi consumano insieme. Un momento per condividere e scoprire altri suoni, altre storie, altri sapori.

**Uscite extracurricolari** in aziende agricole e luoghi di particolare interesse per l'educazione ambientale.

La Campagna “A modo bio” parteciperà anche a manifestazioni, convegni, seminari e incontri dove sarà promossa la distribuzione e il consumo di alimenti sani, il diritto al cibo per tutti e lo sviluppo locale nel nord e sud del mondo. Per informazioni: Casa dei diritti sociali-Focus. Via dei Mille, 6 00185 Roma, tel. 06.4464613, fax 06.44700229 e-mail: info@dirittisociali.org ■

# “Famiglia Migrante” per il sostegno scolastico agli stranieri

A Latina, nella elementare “Luigi Piccaro” il corso rivolto agli adulti e ai bambini migranti

È ricominciato lo scorso 13 ottobre il corso di alfabetizzazione e di lingua italiana per immigrati realizzato per il quarto anno consecutivo dall'associazione di volontariato “Famiglia Migrante” a Latina. Le lezioni, rivolte in particolare ai bambini e agli adulti, si svolgono il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19 nei locali della scuola elementare “Luigi Piccaro” di via Tasso. Cinque i volontari che realizzano l'attività frequentata nel corso degli anni da centinaia di stranieri, originari di numerosi diversi paesi del mondo. Attualmente la maggioranza proviene dalle regioni dell'est europeo. In particolare dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Romania e dalla Polonia.

Un'attività di alfabetizzazione e sostegno all'apprendimento della lingua italiana che dà risultati spesso immediati con i bambini e che presenta

qualche difficoltà con gli adulti, i quali però risultano più costanti nella frequenza delle lezioni. In particolare all'inizio, il lavoro che riguarda i bambini viene svolto in collegamento con le maestre che li seguono a scuola.

Gli alunni in generale apprendono la lingua in breve tempo, poi spesso smettono di frequentare anche a causa della distanza da casa. Alcuni, infatti, vengono da molto lontano. Gli adulti, invece, hanno spesso difficoltà nel riuscire a conciliare i tempi del lavoro, della famiglia e dello studio, ma sono più costanti nella frequenza. Inoltre, presso la sede dell'associazione, in via Virgilio 33, vengono periodicamente organizzati corsi accelerati, anche individuali, per chi magari appena arrivato in Italia necessita di un sostegno immediato per l'inserimento scolastico e lavorativo. “La scorsa estate ad esempio è arrivata

una ragazza moldava che nel suo paese era già iscritta all'università. Arrivata in Italia, la giovane per avere accesso agli studi universitari doveva prima ottenere un titolo di studio riconosciuto di scuola secondaria, che qui dura un anno in più – spiega una volontaria – e attraverso un corso intensivo di soli 20 giorni è stata ammessa al terzo anno di ragioneria con la possibilità durante l'anno di prepararsi per l'esame di idoneità di ammissione al quinto e poter poi proseguire gli studi. Certo deve frequentare almeno un anno in più rispetto a quello che desiderava, ma intanto va avanti”.

Appena possibile l'attività dell'associazione Famiglia Migrante organizzerà attività di sostegno alla scolarizzazione anche per bambini italiani con difficoltà di apprendimento a causa di situazioni di disagio familiare. ■

## L'associazione

Segretariato sociale, centro di prima accoglienza, assistenza sanitaria, assistenza legale e corsi di alfabetizzazione e lingua italiana. Queste i principali progetti e settori di intervento realizzati dall'associazione di volontariato “Famiglia Migrante”. Un movimento attivo da oltre 10 anni, che si è costituito ufficialmente nel 1998, il cui gruppo base ha iniziato servizio di volontariato sin dal 1981 assistendo le persone provenienti dai paesi dell'est che venivano ospitate nel campo profughi ( complessivamente sono transitati 40.000 profughi). Il Movimento è regolarmente iscritto nel registro delle associazioni di volontariato della Regione Lazio e del Comune di Latina. Le attività dell'organizzazione, realizzate esclusivamente dai 30 volontari che ne fanno parte, si svolgono durante l'intero arco dell'anno. Gli immigrati che usufruiscono dei servizi e degli interventi sono complessivamente circa 3000, compresi anche quelli più svantaggiati come gli stranieri detenuti, seguiti da una assistente volontaria dell'associazione. “Famiglia Migrante” organizza periodicamente convegni, seminari e giornate di studio sui temi dell'immigrazione e fa parte del Consiglio Territoriale dell'Immigrazione di Latina. Orario del segretariato sociale: dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16 alle ore 19; il sabato dalle ore 9,30 alle ore 12,30. Per tutte le informazioni contattare l'associazione: Via Virgilio,33 Latina. Tel. e fax 0773.693686, e.mail latina@spes.lazio.it sito internet, www.famigliamigrante.it



# Bambini nomadi in classe

Paolo Ciani racconta l'impegno ventennale dei volontari della Comunità di Sant'Egidio.

■ Francesca Mezzelani ■

Quando è iniziata, come si svolge e quali sono i risultati dell'attività di sostegno scolastico realizzata dai volontari della Comunità di Sant'Egidio per i bambini che vivono nei campi nomadi della capitale. Gli alunni degli anni '80 sono oggi padri e madri di bambini che frequentano le "Scuole della pace". Genitori consapevoli dell'importanza della scuola.

Per fare il punto della situazione abbiamo intervistato Paolo Ciani, uno dei responsabili dell'attività che da quattordici anni opera come volontario per il sostegno scolastico ai minori rom.

**Quando è iniziata l'attività della Comunità di Sant'Egidio insieme ai bambini zingari?**

Le prime esperienze risalgono a venti anni fa. In partenza l'attività era concepita soprattutto come alfabetiz-



zazione, perché all'epoca i bambini nomadi a scuola non ci andavano. Con l'inizio delle iscrizioni dei bambini dei campi nomadi nelle scuole, l'attività si è moltiplicata diventando sostegno alla scola-

rizzazione, mantenendo l'alfabetizzazione per quelli comunque non iscritti. Negli ultimi anni è stata avviata l'esperienza delle "Scuole della Pace", aperte anche ai bambini italiani, dove si è aggiunta una parte di attività sui diritti umani, che fornisce ai bambini strumenti utili per aiutarli a crescere nel mondo attuale, insegnando a scoprire che c'è un mondo grande, che la solidarietà con i più poveri è importante e che sulla terra esistono molte persone che hanno bisogno".

**Il sostegno alla scolarizzazione diventa quindi un'attività di integrazione tra bambini rom e italiani anche fuori dall'orario scolastico. Quali sono gli aspetti importanti?**

Fondamentale è lo scambio interculturale. Capita spesso che nelle diverse "Scuole della Pace" si incontrino compagni di classe, è un'attività di sostegno ad entrambi che funziona anche dal punto di vista dello scambio e dell'integrazione. È molto importante l'attività che i bambini svolgono insieme anche ad esempio in occasione del "Rigiocattolo" l'iniziativa natalizia della Comunità di Sant'Egidio di raccolta e vendita di giocattoli usati per i bambini poveri del

## Le "Scuole della pace" sostegno scolastico e integrazione tra bambini rom e italiani

Sono 12 a Roma le "Scuole della pace" che, nell'ambito del movimento internazionale di bambini e adolescenti "Il Paese dell'Arcobaleno", promosso dalla Comunità di Sant'Egidio svolgono attività di sostegno scolastico con spazi dedicati in modo specifico anche ai temi dei diritti umani.

Circa 600 i bambini nomadi residenti in dodici diversi campi della capitale che frequentano, spesso insieme anche a bambini italiani le "Scuole per la pace".

I centri, ospitati in locali messi a disposizione dalle parrocchie, dai municipi oppure quando possibile dalla stessa Comunità di Sant'Egidio, sono aperti circa tre pomeriggi a settimana dalle 17 alle 19,30. L'attività per i bambini, portata avanti da 35 volontari, prevede soprattutto lo svolgimento dei compiti e la realizzazione di schede per affrontare e risolvere i punti deboli dei ragazzi nelle materie che trovano più difficili. Nell'ultima parte del pomeriggio prima della merenda e del ritorno ai campi lo spazio dedicato, alla solidarietà, alla tutela dell'ambiente e all'uguaglianza tra le persone.

Dodici, dei circa trenta insediamenti di Roma, sono i campi nomadi dove vivono i bambini coinvolti nelle attività delle "Scuole della Pace": La Barbuta, X Municipio; Monachina, XVII Municipio; Monte Mario, XIX Municipio; camping Nomentano, la struttura destinata dal Comune di Roma all'integrazione dei nomadi, dove sono tra l'altro state trasferite in agosto le famiglie che vivevano nel campo abusivo alla Muratella, in quei giorni definitivamente smantellato; Salone e Acqua Vergine VIII Municipio; Casilino 900, VII Municipio; Gordiani, VI Municipio; due campi in Via dei Salvati, uno in via della Martora e un altro in via Collatina Vecchia, V Municipio.

## Gli alunni nomadi nei banchi di scuola a Roma

Sono 2.566 i bambini e gli adolescenti rom iscritti nelle scuole della capitale. In particolare, secondo i dati forniti dall'assessorato del Comune di Roma alle Politiche educative e scolastiche nell'ambito delle attività del progetto di scolarizzazione dei minori nomadi, risultano 2.157 quelli iscritti alle elementari, alle medie inferiori e alle superiori. E 409 i piccoli iscritti nelle scuole dell'infanzia e materne statali. Complessivamente le nuove iscrizioni registrano un aumento del 14% rispetto allo scorso anno scolastico. Centoottantadue le scuole coinvolte: 49 comunali dell'infanzia; 33 materne statali; 117 elementari; 67



medie statali, e 16 tra istituti superiori e corsi di formazione professionali. Il Progetto di durata triennale, affidato attraverso una gara d'appalto ad enti che operano nel Terzo Settore, è attuato con la collaborazione di Arci Solidarietà Lazio e della Comunità di Capodarco, attraverso il coinvolgimento di 134 operatori di cui 31 mediatori rom (referenti di campo, educatori e accompagnatori che svolgono funzioni di coordinamento dell'attività, curano i rapporti con i bambini e adolescenti rom, con le scuole, sensibilizzano gli adulti rom al mondo della scuola, favoriscono l'integrazione territoriale e garantiscono l'accompagnamento dei bam-

bini all'ingresso e all'uscita da scuola). Alla società Trambus è affidato il servizio di trasporto scolastico con oltre trenta pulmini che raggiungono anche i campi più disagiati, non raggiungibili dal trasporto pubblico. Lo scorso anno il 47,44% dei bambini e adolescenti rom ha frequentato regolarmente la scuola (con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente) il 14,67% ha avuto una scarsa frequenza e il 37,67 non ha frequentato oppure è risultato assente dal campo.

mondo. Gli alunni rom partecipano preparando candele attraverso il riciclaggio della cera, nel frattempo parlano di Africa e scoprono che la terra è grande... è divertente talvolta notare la meraviglia delle maestre della scuola quando sentono i piccoli rom parlare con competenza di Mozambico.

### Quali sono i principali risultati raggiunti in venti anni di volontariato per l'alfabetizzazione e il sostegno scolastico ai bambini zingari?

Innanzitutto l'attività ha consentito di sensibilizzare le famiglie rom sull'importanza della scuola. Una consapevolezza che è cresciuta nel tempo, infatti di anno in anno aumenta il numero complessivo degli alunni nomadi iscritti nelle scuole di Roma.

Un aspetto importante è che i primi bambini che noi abbiamo segui-

to negli anni '80 sono diventati i genitori di una parte di quelli che seguiamo attualmente. È il segno di una generazione cresciuta nella convinzione che la scuola è importante.

### Quali, invece, le difficoltà incontrate?

Alcuni istituti fanno ancora resistenza all'iscrizione dei bambini provenienti dai campi nomadi, che in questo modo vengono mandati in scuole anche distanti. Mentre sarebbe meglio che potessero frequentare la scuola il più possibile vicino a dove risiedono. ■

### "Dopo le medie io continuo"

Il 25 settembre scorso in Campidoglio si è svolta una cerimonia di premiazione di 42 giovani dei campi nomadi che frequentano la scuola con profitto. Quattordici le ragazze e 28 i ragazzi. L'iniziativa, voluta dal sindaco Walter Veltroni, dall'assessore alle Politiche educative e scolastiche Maria Coscia, dall'assessore alle Politiche sociali Raffaella Milano e dall'assessore alle Politiche per la sicurezza Liliana Ferraro, ha voluto riconoscere l'impegno e la costanza dei bambini e dei ragazzi sottolineando l'importanza della scolarizzazione per l'integrazione della comunità rom nel tessuto cittadino. Ventidue i ragazzi che hanno terminato le medie (tra loro 16 hanno deciso di proseguire gli studi) e altri 20 quelli che già frequentano le superiori.

# I Centri Territoriali Permanenti Adulti, l'educazione permanente nel Lazio

Nel corso del 2003 presso i Ctp della regione 1.115 persone hanno ottenuto la licenza media, di cui 123 detenute e detenuti che hanno studiato nelle sedi attive negli istituti penitenziari.

■ Francesca Mezzelani ■

Alfabetizzazione informatica, corsi di lingue, lezioni sui temi sociali, tutela dell'ambiente economia e geografia. Corsi di italiano per stranieri e preparazione all'esame per il diploma di scuola elementare e di terza media. I Centri Territoriali Permanenti, 40 in tutto il territorio del Lazio, sono il cardine dell'attività del servizio pubblico in tema di istruzione e formazione degli adulti. Istituiti a partire dal 1997, attraverso l'Ordinanza ministeriale n. 455 del 29 luglio, i Ctp dipendono dal ministero dell'Istruzione.

I coordinamenti dei Ctp, che hanno come riferimento amministrativo e didattico una istituzione scolastica e come coordinatore responsabile il suo capo d'istituto, possono svolgere attività e servizi per l'educazione permanente degli adulti in diverse sedi, anche non scolastiche e in collaborazione con il mondo del volontariato, del Terzo settore e di altre istituzioni pubbliche e private. A tale proposito, nel corso di questi anni alcuni Centri del Lazio hanno realizzato significativi progetti insieme alla Caritas, alla Casa dei diritti sociali-Focus, all'Arci Lazio, con la Camera del Lavoro di Roma Centro e con il Centro di formazione professionale del Comune di Roma, Simonetta Tosi.

I corsi dei Centri territoriali del Lazio sono stati frequentati lo scorso anno da oltre 50.000 persone, con un incremento annuo di circa il 20% delle



Fonte: 1° Ctp "Nelson Mandela" Laboratorio fotografico

presenze e raccolgono circa il 10 per cento degli utenti a livello nazionale. L'offerta formativa dei Centri oltre all'alfabetizzazione primaria e funzionale prevede, per le persone dai 15 anni in su, il rientro nei percorsi di istruzione e formazione in particolare attraverso la promozione culturale, l'orientamento e il riorientamento, la formazione e la riqualificazione professionale secondo le linee europee del *lifelong learning*.

L'attività è strutturata su due grandi aree d'intervento: i corsi di istruzione finalizzati al conseguimento dei titoli di studio (in particolare licenza elementare e media inferiore) programmati su un tempo lungo pari alla durata di un anno scolastico e i corsi di alfabetizzazione funzionale di base di durata medio breve.

Punto di riferimento per adulti italiani e stranieri, i Centri territoriali co-

stituiscono un'opportunità di inclusione sociale anche per le fasce svantaggiate della popolazione adulta. Un dato che vale per tutti è quello che riguarda l'ottenimento del diploma di terza media: nel Lazio sono state, infatti, ben 1.115 le persone che nel corso del 2003 dopo aver frequentato il programma di lezioni, hanno positivamente superato l'esame per la licenza media inferiore e di queste 123 sono i detenuti e le detenute che lo hanno ottenuto nelle 14 sedi attive negli Istituti penitenziari della regione.

I cittadini migranti, sempre più numerosi, frequentano in particolare i corsi di lingua italiana, che fanno parte dei moduli di durata medio-breve pensati in modo specifico per andare incontro alle esigenze dei corsisti adulti che nella grande maggioranza dei casi devono conciliare l'attività di studio con le esigenze di lavoro e della famiglia. L'iscrizione, completamente gratuita può essere effettuata in qualsiasi momento nel corso dell'anno e l'accoglienza in classe avviene quando il singolo Centro mette a punto lo specifico modulo formativo. ■

## I 40 Centri Territoriali Permanenti del Lazio

(per conoscere l'elenco completo delle sedi dei coordinamenti consultare [www.cdeda.it](http://www.cdeda.it))

Roma	Latina	Frosinone	Rieti	Viterbo
26	4	5	1	4

# Scolarizzazione degli adulti: le risposte dei Ctp ai bisogni di base

Il parere di Bruno Cacco presidente del coordinamento del Lazio.

I Centri Territoriali Permanenti, nell'ambito dell'offerta del servizio pubblico, costituiscono un importante punto di riferimento per l'educazione permanente degli adulti. Per fare il punto sul loro ruolo e sui risultati dell'attività svolta nel Lazio abbiamo intervistato il professor Bruno Cacco, presidente del Coordinamento regionale dei Ctp.

## **A sei anni dalla loro istituzione, come va l'attività dei Ctp?**

Va molto bene perché nei Centri si danno risposte ai tanti bisogni formativi che emergono. E gli iscritti aumentano di anno in anno. A fronte di tutto questo però il problema è che il personale organico è sempre lo stesso e i finanziamenti a disposizione sono sempre più scarsi.

## **Quali sono, quindi, le prospettive?**

Dipende molto dal documento d'intesa che deve arrivare dal Miur. Se la scelta del ministero sarà quella indicata dall'Unione Europea, la formazione degli adulti avrà spazi e fi-

nanziamenti ulteriori. Se, invece, l'opzione dovesse essere quella del taglio della spesa pubblica, avremo un elevato bisogno formativo di una parte consistente della popolazione adulta che rimarrà inevaso. Analogamente, la Regione e gli altri enti locali dovrebbero operare per la costituzione dei cosiddetti tavoli interistituzionali, per la pianificazione delle politiche per l'educazione degli adulti. Manca un coordinamento forte a vari livelli. E, ancora, soltanto l'Ufficio Scolastico Regionale quello che dà le risposte più significative.

## **In che consiste l'importanza dell'attività dei Ctp?**

Innanzitutto, quella di rispondere ai bisogni formativi di base. Ad esempio la preparazione al diploma di licenza media, l'alfabetizzazione informatica e, per gli stranieri, lo studio dell'italiano come seconda lingua. Inoltre, attraverso accordi di rete con la formazione professionale e con la formazione-istruzione professionale vengono svolte attività di orientamento

al lavoro e corsi di pre-professionalizzazione.

## **Lasciando un momento da parte la carenza di organici e il taglio dei finanziamenti, ci sono altre difficoltà?**

Sostanzialmente, è difficile entrare in rete con le istituzioni non scolastiche. C'è il rischio dell'autoreferenzialità. All'EDA della Regione Lazio sono stati presentati progetti da oltre un anno, ma non ne conosciamo i risultati. In questo modo tra la progettazione e l'attuazione degli interventi passeranno almeno due anni. È assurdo.

## **Quale collaborazione può esistere, e in che modo può essere resa efficace, tra mondo del volontariato e attività dei Ctp?**

Si può lavorare insieme soprattutto sui temi che riguardano l'immigrazione, il drop-out, la disabilità e tutte le fasce svantaggiate della popolazione. A tale scopo è necessaria una progettazione modulare, flessibile e diffusa capillarmente sul territorio. ■

## **Le attività ricerca e studio del Centro di Documentazione**

Il Centro di Documentazione Eda è la struttura di coordinamento dei 40 Centri Territoriali permanenti per l'educazione degli adulti del Lazio. La rete, nata attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa ha il preciso scopo realizzare tra i Centri un'assunzione unitaria di impegni dal punto di vista organizzativo, didattico e gestionale, di concordare azioni propositive comuni nei confronti delle istituzioni e degli enti presenti su territorio. Il Cde realizza attività di: *documentazione* dei progetti, delle attività, delle iniziative dei Ctp; *ricerca*, studio e sperimentazione di aspetti metodologici e didattici relativi alla specificità dell'apprendimento in età adulta; *progettazione* dell'offerta formativa integrata in relazione ai fabbisogni formativi, alle linee di intervento territoriali, ai modelli organizzativi dei Ctp; *coordinamento* organizzativo e progettuale tra i Ctp, attraverso la diffusione delle informazioni, lo scambio delle esperienze, la condivisione delle iniziative, in un sistema di interazione e di rete; *aggiornamento* e *formazione* attraverso azioni formative informative a supporto della professionalità dei dirigenti, dei docenti e degli operatori e *monitoraggio* delle attività e dei progetti attraverso la raccolta e l'analisi dei dati. Inoltre, il Cde, svolge attività di raccolta e organizzazione dei materiali didattici, cura la messa in rete di modulistica, protocolli di documentazione dei progetti e delle esperienze, dei modelli di convenzioni, di accordi e costituisce un nucleo di raccolta per la documentazione legislativa, bibliografica ed emerografica concernente l'educazione degli adulti, a livello nazionale ed europeo. Info al sito [www.cdeda.it](http://www.cdeda.it).

# Sostegno per i bambini e gli adolescenti

I progetti di Arciragazzi nelle scuole di quattro municipi di Roma

■ Anna Fabbricotti ■

La sicurezza dei bambini, lo sport, la riqualificazione del territorio cittadino, l'integrazione scolastica per la prevenzione del disagio e il sostegno alle attività di intercultura. Questi i settori di intervento di diversi progetti in corso di realizzazione da parte di Arciragazzi Comitato di Roma in scuole di quattro diversi municipi della capitale.

In particolare, si chiama "Bambini Sicuri" l'intervento, giunto al secondo anno di programmazione, porta-

to avanti nel Municipio I, che vede il coinvolgimento di tre Istituti comprensivi: "Alessandro Volta", "Regina

Elena" e "Regina Margherita" e di quattro scuole comunali dell'Infanzia: "Cadlolo", "Trento e Trieste", "Grilli" e "Tavani Arquati". "Nell'ambito dell'iniziativa – spiega Giulia Forino, responsabile del progetto - lo scorso anno i bambini hanno realizzato una

mappa del municipio che contiene i principali punti di aggregazione ad esempio le ludoteche, le biblioteche, i centri sportivi, i cinema, che contiene le indicazioni per raggiungerli e una descrizione del luogo. La mappa è stata distribuita in 15.000 copie tra gli alunni delle scuole e alla manifestazione *La Città in Tasca*, che si è svolta dal 31 agosto al 14 settembre".

Nel corso dell'anno scolastico appena cominciato gli alunni delle scuole coinvolte, partendo dal-

la mappa già redatta, effettueranno una indagine per evidenziare i rischi e i pericoli presenti nelle strade. Sa-



## Arciragazzi comitato di Roma

È un'associazione educativa a carattere nazionale fondata nel 1981. Il suo obiettivo è quello di valorizzare la cultura dell'infanzia, di aumentare il tempo e gli spazi in cui bambini, adolescenti e adulti insieme possano migliorare la qualità e il loro ambiente di vita. L'Arciragazzi offre ai bambini e ai ragazzi strumenti espressivi e comunicativi per sviluppare le loro idee e potenziare le loro risorse e, attraverso il gioco, li educa alla partecipazione civile e culturale. Bambini e ragazzi realizzano con gli adulti progetti comuni elaborati e discussi insieme. L'Arciragazzi collabora

con Enti Locali, Regione, Provincia, Ministeri, Istituzioni nazionali, scuole e Unione Europea, con la gestione di progetti di formazione per insegnanti, genitori, operatori del settore educativo e per l'occupazione giovanile. Ha realizzato ed ha in corso di realizzazione progetti con le scuole sui temi del riciclo e della sicurezza. Promuove, inoltre, attività di cooperazione e iniziative di solidarietà che permettono l'incontro fra bambini e ragazzi italiani e quelli di altri Paesi del mondo. Realizza Campagne per la diffusione e l'applicazione dei principi della Convenzione ONU dei Diritti dell'Infanzia. Per la realizzazione dei progetti Arciragazzi ha allestito il "Ludobus" (Ludoteca itinerante) e il "Videobus" (Studio televisivo itinerante).



ranno indicati soprattutto i punti dove sono presenti cantieri, le vie dissestate e di ogni luogo sarà accertata l'adeguata segnalazione del pericolo, a misura di bambino.

“La casa dei ragazzi e delle ragazze” è il nome del progetto avviato nel territorio del V municipio dall’Arciragazzi in collaborazione con Uisp, Unione Italiana Sport per Tutti. Un intervento rivolto agli adolescenti a partire dai giovani delle scuole del quartiere di Pietralata con allargamento successivo ad altri istituti presenti nel municipio, prevede lo svolgimento di attività sportive, presso l’impianto “Fulvio Bernardini” e di laboratori teatrali, musicali e artistici. Il progetto di durata biennale, dal giugno 2003 al giugno 2005, prevede anche l’attivazione di uno sportello di informazione e orientamento e la realizzazione di attività di strada, a diretto contatto con i ragazzi.

Previsto inoltre, lo svolgimento di specifici interventi nelle scuole su ar-

gomenti non inclusi tra le materie curricolari. E presso la scuola “Ramiro Fabiani” di via Bombicci è in fase di avvio un intervento di progettazione partecipata in cui i ragazzi propongono la loro idea di riqualificazione di un’area verde da adibire a spazio per il gioco.

Nel territorio del VI Municipio, è giunto al quarto anno di attività e si avvia alla conclusione il progetto “Prevenire il disagio con l’integrazione scolastica” un programma portato avanti da Arciragazzi insieme all’associazione Gr.id. “Si tratta di un intervento svolto con la collaborazione degli insegnanti, che ha visto un buon coinvolgimento delle famiglie – sottolinea Annamaria Berardi, presidente di Arciragazzi Comitato di Roma - che ha consentito a molti ragazzi di migliorare la loro capacità di socializzazione, spesso condizione indispensabile per un buon apprendimento.

La validità dell’esperienza è stata confermata dal Municipio che ha mes-

so a disposizione fondi per farlo prorogare almeno fino a dicembre 2003.

Tre, infine, le scuole coinvolte in un progetto finanziato dal XV Municipio per il sostegno all’interculturalità, realizzato da Arciragazzi insieme all’associazione teatrale Eleusis. In particolare le scuole che partecipano al programma sono la media “Gramsci”, l’Istituto comprensivo Vigna Pia e il lceo “Eugenio Montale”. Nell’ambito dell’iniziativa, con lo scopo di favorire la reciproca conoscenza e l’integrazione, saranno attuati laboratori di teatro, musica e pittura sui temi delle diverse culture.

Sarà anche aperto uno sportello di informazione e orientamento per i giovani, per favorire l’inserimento delle famiglie straniere, saranno realizzati incontri per il sostegno ai genitori migranti. Una parte delle attività sarà dedicata in modo specifico alla formazione di mediatori interculturali. Per informazioni [arciragazzi@uni.net](mailto:arciragazzi@uni.net) ■



# Il Dossier Statistico Immigrazione 2003

ne ogni otto riguarda persone immigrate ed è aumentata anche la capacità economica degli stranieri i quali sempre più numerosi diventano anche imprenditori. “

Questi elementi dicono che la presenza degli immigrati in Italia ha radici sempre più profonde – afferma Franco Pittau, responsabile della redazione del Dossier - Il nuovo secolo che stiamo vivendo deve essere quello di politiche di integrazione strutturali. Nella condivisione delle fatiche e dei risultati, dobbiamo convincerci a collaborare con gli immigrati che vivono in Italia e gli stranieri devono convincersi che devono collaborare con noi”.

Il Dossier presentato in contemporanea, oltre che a Roma, anche a Bologna, Bolzano, Genova, Milano, Palermo, Rimini, Torino e Venezia è stato tradotto nelle principali lingue europee e in arabo. ■

Una giovane mamma musulmana con un velo, su un prato, con un bambino in carrozzella che tiene un palloncino colorato: una scena di serenità agli antipodi dei fondamentalismi religiosi e delle chiusure razzistiche. È la foto di copertina della tredicesima edizione “Dossier Statistico Immigrazione 2003”, presentato lo scorso 28 ottobre a Roma presso il Teatro Don Orione, in via Tortona, 7.

Una pubblicazione a cura della Caritas di Roma, della Caritas Italiana e della Fondazione Migrantes. Una copertina simbolo dello slogan “Italia, paese di immigrazione” che accompa-

gna l'edizione 2003 del Dossier, un'affermazione che intende sottolineare come il fenomeno dei migranti in Italia non sia più un fatto contingente e legato a situazioni di emergenza ma abbia assunto ormai da tempo le caratteristiche di fenomeno strutturale della società. I dati diffusi parlano chiaro: sono in aumento il numero assoluto e il ritmo di crescita della presenza di stranieri.

Sono sempre più numerosi i nuclei familiari, i bambini e gli alunni stranieri nelle scuole. Ed è enorme la presenza straniera nel sistema produttivo. Attualmente una assunzio-

## Upter, l'anno accademico 2003-2004

È iniziato il 27 ottobre il nuovo anno accademico dell'Università popolare di Roma. Il Programma dei corsi 2003-2004 è stato presentato dal Presidente Florenzano, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta lo scorso 18 settembre. Sono oltre 3000 i corsi che vengono proposti e numerose le iniziative culturali. “Questo programma - ha sottolineato il presidente - è frutto di un lavoro costante, costruito negli anni, con professionalità. Siamo impegnati da 16 anni con l'obiettivo di contribuire ad un innalzamento generale della cultura e della persona. Alle persone che si rivolgono a noi, offriamo dei veri e propri percorsi formativi. Solo lo scorso anno si sono iscritte più di 28.000 persone. Questo testimonia che il nostro progetto culturale funziona ma, l'obiettivo quest'anno è di raggiungerne 35.000. A questo progetto lavorano oltre 400 docenti e più di 50 persone tra dipendenti e collaboratori fissi. Una struttura solida e consolidata in grado di produrre ogni anno nuove attività. I circoli di studio, vera novità di quest'anno, sono un'opportunità in più di incontro e di studio, su vari temi, offerta gratuitamente ai nostri iscritti”. Nel corso della conferenza sono intervenuti per offrire la loro diretta testimonianza due studenti Upter, la signora Maria Luisa Z., 76 anni, medico in pensione, che frequenta 5 corsi (dizione, teatro, pianoforte, geologia, sociologia) per recuperare gli interessi che non ha mai avuto modo di coltivare, divisa tra professione e famiglia e il signor Ruggiero M., manager in pensione, che è iscritto a 8 corsi e sottolinea l'importanza, oltre che di apprendimento, della socializzazione e dello scambio intergenerazionale che avviene iscrivendosi ai corsi Upter.



Per visionare il programma completo dei corsi: [www.upter.it](http://www.upter.it)

# “Fin-Acqua-ndo?”

## percorsi di corretto uso dell'acqua

*Nei Parchi di Roma consumo responsabile dell'acqua rivolto per bambini e famiglie*

“Fin-Acqua-ndo?” Giochi, laboratori, mostre e visite guidate per conoscere e risparmiare un bene prezioso. In occasione dell'anno internazionale dell'acqua, indetto dall'Onu per promuovere il risparmio in un'epoca che vede ridursi drammaticamente le riserve idriche in molte nazioni del pianeta, dal 28 settembre al 26 ottobre 2003, nei Parchi naturali di Roma, si è svolta una campagna di educazione al corretto utilizzo dell'acqua, rivolta in particolare ai bambini e alle famiglie. L'iniziativa alla quale hanno partecipato diverse associazioni di volontariato e del Terzo Settore (le associazioni “Il Pineto”, “Insieme per l'Aniene”, “Umana Dimora”, “Merzbau” e la cooperativa “Agricoltura Nuova” è stata presentata lo scorso 25 settembre nella Casa del Parco di Decima Malafede dall'assessore alle Politiche di promozione dell'infanzia e della famiglia del Comune di Roma, Pamela Pantano e dal presidente dell'ente regionale Roma Natura, Ivan Novelli. Un progetto che intende sottolineare come anche a

Roma sia quanto mai necessario, ridurre i consumi idrici ed evitare gli sprechi. Misure indispensabili di tutela sia per le necessità umane che per la conservazione del patrimonio naturale della città. Una iniziativa che nasce con il preciso obiettivo di sensibilizzare i bambini e le loro famiglie ad uso e consumo più responsabile di una risorsa preziosa quanto limitata come l'acqua. “fino a quando...?” Una domanda che non vuole fare allarmismi, ma intende promuovere un maggior rispetto per l'ambiente e per le risorse che la natura offre. **In questo modo, per tutte le domeniche di ottobre, attraverso giochi, laboratori, mostre, spettacoli teatrali, passeggiate e visite guidate** i giovanissimi romani e le loro famiglie hanno potuto scoprire divertendosi le origini, i percorsi, gli usi e gli abusi dell'acqua nella città di Roma. “L'iniziativa FinAcquando? – ha dichiarato l'assessore Pamela Pantano - si propone di promuovere una nuova cultura del risparmio dell'acqua a partire dai più pic-

coli. Se, infatti, abituiamo i bambini a considerare l'acqua non più come bene sovrabbondante e inesauribile, ma come risorsa limitata e preziosa avremo un domani dei cittadini più responsabili e rispettosi dell'ambiente”. “I Parchi Naturali di Roma – ha aggiunto Ivan Novelli, Presidente di RomaNatura - sono, ormai da anni, un importante laboratorio per lo sviluppo sostenibile. Nei parchi i giovani imparano a conoscere e difendere la Natura e le sue ricchezze, come l'acqua: una risorsa minacciata dall'inquinamento e dagli sprechi. Minacce che mettono a repentaglio non solo la nostra dotazione di acqua domestica e industriale nei prossimi anni, ma la stessa sopravvivenza della Natura di Roma. Gli usi incontrollati hanno già provocato abbassamenti delle falde acquifere e della portata delle sorgenti con la conseguente modifica delle condizioni ambientali. Un rischio da scongiurare con una strategia di gestione sostenibile che dovrà riguardare l'intero territorio comunale”. La campagna “Fin-Acqua-ndo?”, è stata sponsorizzata da diverse aziende tra le quali Acea.

Nell'ambito di “Fin-Acqua-ndo?” è stato distribuito un vademecum, per i più piccoli, che attraverso giochi e quiz aiuta i bambini a conoscere meglio l'acqua e a mettersi alla prova per capire quanta ne consumano. ■

### La rete di distribuzione idrica a Roma e nella provincia

**5 gli acquedotti che forniscono acqua potabile:** Peschiera, Capore, Marcio, Appio Alessandrino, Nuovo Acquedotto Vergine e l'acquedotto di riserva Bracciano; **3 gli acquedotti che forniscono acqua non potabile e di irrigazione per campi e giardini pubblici:** Acquedotto Felice, Acquedotto Felice Antico e Acquedotto Vergine Antico; **5 grandi Depuratori:** Roma Nord, Roma Sud, Roma Ovest, Lago di Bracciano e Ostia; **paesi della provincia serviti dalla gestione integrata del ciclo dell'acqua** (distribuzione, depurazione e rete fognaria) Guidonia, Fiumicino, Monterotondo, Grottaferrata, Ciampino e Tivoli; **560 milioni di metri cubi** di acqua immessi nella rete durante il 2002

### Consumi e costi dell'acqua potabile a Roma e in Italia

**Consumo medio di acqua potabile famiglia italiana:** una famiglia di 3 persone consuma 110/120 metri cubi di acqua circa all'anno, pari a 110/120.000 litri. **Consumo medio di acqua potabile famiglia romana:** una famiglia romana composta da 3 persone consuma mediamente in un anno 184 mc, pari a 184.000 litri. **Costo medio nazionale:** con una tariffa media di 0,789 euro al mc, una famiglia italiana di 3 persone spende all'anno 88 euro. **Costo medio a Roma:** con una tariffa di 0,64 euro al mc una famiglia romana di tre persone spende all'anno circa 118 euro cioè, grazie al minor costo dell'acqua di Roma (-19%), spende solamente il 34% in più rispetto alla media italiana sebbene consumi il 67% in più.

Fonte: ACEA spa.

# Il Forum regionale per l'anno europeo delle persone con disabilità

La festa di luglio al Palazzo dei Congressi e le iniziative per i prossimi mesi

■ Anna Fabbriotti ■

Il 21 Luglio si è tenuta nel Roof Garden del Palazzo dei Congressi a Roma, una grande festa, organizzata dal Forum Regionale dell'Anno Europeo, sotto il patrocinio della EUR S.p.A. che ha aperto le porte del Palazzo all'iniziativa.

Dedicata proprio all'Anno Europeo, la serata ha visto la partecipazione di più di 500 persone, tra volontari, personaggi del mondo dello spettacolo, della politica, dell'economia e della cultura, soci di associazioni e cooperative sociali. La splendida ospitalità dei padroni di casa, proprietari del club "La Terrazza", che hanno interamente offerto il servizio e le bevande, ha fatto da perfetto contorno ad una festa all'insegna dell'allegria e della solidarietà. Sul palco si sono alternati il bravissimo Jj Group ed una scatenata Vanessa che hanno regalato tanta bella musica e divertimento, trascinando gli invitati in balli, cori e giochi per tutta la lunga serata. Applauditissimo anche l'affascinante Gianni Di Trapani, che è parte del Forum con l'Associazione Fabian onlus, di cui è presidente, che ha proposto un bel repertorio di melodie italiane. Lo spettacolo è stato presentato da Angelo Martini, bravo presentatore romano sempre vicino alle tematiche legate alla solidarietà. La serata è terminata tra interminabili applausi a notte inoltrata.

A far gli onori di casa, Mario Dany De Luca, portavoce del Forum, con il gruppo promotore al completo: Bruno Tescari, presidente della Fish Lazio; Marcello Tomassetti, presidente Uildm Lazio; Carlo Rossetti, presidente nazionale Aisa; Renzo Razzano, presidente del CSV Spes e Giulio Russo, presidente CSV Cesv Accolta da tutti con vivo piacere la partecipazione di Ileana

Argentin, delegata del Campidoglio alle Politiche per la disabilità che ha portato i saluti del sindaco Walter Veltroni e del neo assessore alle Politiche sociali alla Provincia, Claudio Cecchini.

Dopo la pausa estiva, il Forum riparte con il programma lanciato il 28 aprile scorso, alla conferenza di presentazione cui hanno partecipato le massime autorità regionali e comunali.

Nei prossimi mesi, infatti, sono in programma incontri, feste e seminari in tutte le province laziali, con l'obiettivo di sensibilizzare la comunità locale alle problematiche dell'handicap, favorendo la realizzazione di quella rete che il Forum vuole rappresentare nello sviluppo di progetti per le persone con disabilità e i loro familiari. In chiusura dell'Anno Europeo, inoltre, è stata proposta alla Provincia di Roma la realizzazione di un convegno dedicato alle tematiche quotidiane che attraversano il mondo della disabilità. A tale proposito nel programma presentato, il Forum aveva dichiarato l'intenzione di avviare dei progetti con le scuole, per coinvolgere il mondo dei giovani in campagne di sensibilizzazione e aprire così nuove strade verso più ampie collaborazioni con i Comuni della Regione e le Istituzioni locali e provinciali. Per questo è stato già avviato un primo contatto con i Comuni e gli organi scolastici di alcune province, ed è allo studio il progetto di un concorso che coinvolgerà gli studenti delle scuole medie e medie superiori.

Tra gli altri progetti del Forum, una prima indagine sulla accessibilità urbana degli spazi pubblici e privati della Regione, insistendo su quelle strutture che potrebbero maggiormente favorire una miglior qualità di vita dei portatori d'handicap, come i trasporti, le strutture commerciali o gli stessi con-

domini. L'indagine sarà condotta in maniera particolareggiata grazie alla consistente partecipazione dei volontari delle 90 associazioni del Forum, che avranno il compito di monitorare e definire l'accessibilità dei diversi luoghi assegnati, e all'impegno dei Centri di Servizio per il Volontariato, CESV e SPES, che se da un lato proseguono con le consulenze ed il sostegno delle attività del Forum, dall'altra parteciperanno all'indagine con un sostenuto numero di volontari e volontarie del Servizio Civile Nazionale Volontario.

Infine, il Forum ha avviato una stretta collaborazione con le cooperative socio-sanitarie che offrono assistenza, concordando con loro l'avvio di Corsi di formazione e aggiornamento agli operatori sociali, che contribuiranno a migliorare e rendere più mirati ed efficaci i servizi offerti, e con lo stesso spirito, in maniera estremamente innovativa, intende realizzare dei Corsi di formazione e aggiornamento per i familiari delle persone con disabilità, spesso costrette ad imparare da sole, e male, la gestione di complicate attività quotidiane, l'articolata vita burocratica ed amministrativa al quale è sottoposto il portatore d'handicap, con i suoi diritti ed i suoi doveri, ancora oggi spesso difficili da conoscere e capire.

Progetti importanti, che confermano quei principi di collaborazione e partecipazione che caratterizzano il Forum, con lo scopo di riaffermare la centralità delle persone con disabilità ed il coinvolgimento delle loro organizzazioni come interlocutori delle istituzioni e di strutturare un percorso di partecipazione alla vita sociale della nostra Regione e delle nostre città che porti ad una cittadinanza attiva delle persone con disabilità. ■

# A Scuola di Solidarietà 2004

Visto il successo ottenuto lo scorso anno, è in corso di preparazione l'edizione 2004 di "A scuola di solidarietà", il catalogo che raccoglie le attività formative realizzate dalle associazioni di volontariato per la formazione delle attività di volontariato.

Una guida utile per orientarsi tra le numerose e diverse opportunità di formazione e aggiornamento per i volontari, un'occasione per tutte le persone interessate ad avvicinarsi alle organizzazioni di volontariato. Una iniziativa che contribuisce a diffondere la crescita del volontariato. Attraverso la lettura dei temi d'intervento proposti e dei contenuti dei singoli corsi programmati, infatti, è possibile conoscere una parte fondamentale delle attività sviluppate dalle associazioni.

La formazione dei volontari costituisce un momento utile per la preparazione di chi si avvicina per la prima volta all'esperienza e per chi intende ampliare o cambiare la propria area d'azione.

Le attività di formazione costituiscono fin dalla loro programmazione un momento di riflessione ed elaborazione di nuove proposte e metodi, necessari o possibili, per l'intervento dei volontari, nel concreto delle attività che andranno a svolgere.

La formazione è quindi un'attività attraverso la quale il volontariato forma le proprie risorse umane e contemporaneamente programma e definisce modi e metodi degli interventi del futuro.

La catalogazione dei corsi è un momento di condivisione della ricchezza, della molteplicità e specificità delle azioni formative in programma.

Con evidenti possibilità di crescita per tutte le organizzazioni di volontariato.

Lo scorso anno il catalogo è stato diffuso in 4.000 copie alle associazioni, in varie manifestazioni realizzate nel Lazio, in altre regioni ed a quanti hanno avvicinato i CSV.

I corsi proposti da 85 enti, sono stati ben 124 divisi in 7 macro aree tematiche, e si sono svolti a Roma e in tutte le province del Lazio.

Per offrire spunti di riflessione, attraverso elementi quantitativi e qualitativi, sull'attività svolta nel corso del 2003, la seconda edizione di "A scuola di solidarietà" riporterà, tra l'altro, il monitoraggio della formazione realizzata nel corso del 2003

Il contributo della tua associazione è indispensabile per rendere "A scuola di solidarietà" 2004 una pubblicazione il più completa possibile riguardo all'offerta formativa dei volontari, per i volontari, del Lazio.

**A tale proposito è molto importante che le informazioni relative ai corsi organizzati dalla tua associazione giungano con tempestività e non oltre il 10 novembre ai fax 06.44700229 oppure 06.70304745 e agli indirizzi di posta elettronica [info@cesv.org](mailto:info@cesv.org) oppure [infospes@spes.lazio.it](mailto:infospes@spes.lazio.it)**

## Per la redazione del catalogo, le informazioni utili circa la descrizione dei corsi sono:

- Associazione
- Titolo
- Argomento
- Materie
- Destinatari
- Docenti
- Quando, dove, orario
- Ore di lezione complessivo
- Modalità di accesso, numero di posti
- Riconoscimenti
- Referente
- Telefono
- Cellulare
- Fax
- E.mail
- Note particolari

Confidando in una sollecita risposta, ringraziamo anticipatamente per la collaborazione.

**Cordiali saluti**

Giulio E. Russo, presidente Cesv  
Renzo Razzano, presidente Spes

# La preoccupazione e le proposte dei CSV sulla riforma della 266/91

Il parere di Marco Granelli, presidente del Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio

Lo scorso 17 ottobre, in occasione dell'insediamento del nuovo Osservatorio nazionale sul Volontariato, il Governo ha presentato l'ultima proposta di modifiche per la riforma della legge sul volontariato. Per offrire, a tale riguardo, un primo orientamento al mondo dell'associazionismo abbiamo chiesto il parere di Marco Granelli, presidente del Coordinamento nazionale dei CSV.

## Qual è il parere dei Centri di Servizio per il volontariato sull'ipotesi di riforma della 266/91 presentata del Governo?

È un giudizio preoccupato, perché il testo presenta differenze notevoli rispetto al dibattito avvenuto alla Conferenza nazionale del Volontariato di Arezzo nel novembre del 2002. Dopo tale data non c'è stato un percorso di dialogo ed è stata presentata direttamente la bozza di riforma. Tutto legittimo, però ci aspettavamo un percorso più partecipato. Inoltre, non abbiamo capito le motivazioni di alcune proposte di modifica.

### Ad esempio?

È stata tolta dall'articolo 2 della legge l'espressione che il volontariato agisce *esclusivamente per fini di solidarietà*, finora questo aspetto ha costituito la caratteristica fondamentale del volontariato. C'è un concreto rischio di snaturare il valore primario delle attività di volontariato. E poi, tra le proposte di modifica dell'articolo 15 (quella che parla dell'introduzione di buoni e voucher) in caso di approvazione porrebbe il volontariato in vere e proprie operazioni di mercato sociale, anche questo condurrebbe a snaturare l'originario carattere dell'atti-

vità solidaristica. Altre proposte di modifica, che ci trovano in totale disaccordo, sempre per l'articolo 15 sono quelle che prevedono per il 2005 la riduzione dei fondi destinati ai CSV (un taglio che secondo ACRI, l'organo di rappresentanza collettiva delle Casse di Risparmio SpA e delle fondazioni bancarie è già avvenuto in questi anni con riduzioni medie che vanno dal 10 al 30 per cento) e per la prima volta il riconoscimento ai Comitati di Gestione di un ruolo diretto. Ai CdG verrebbe assegnato il compito di utilizzare, finanziando direttamente le associazioni, il 40% dei fondi assegnati ai Centri di Servizio. I Comitati di Gestione, intervenendo attivamente nelle scelte, non sarebbero più organismi di controllo. L'indirizzo del volontariato deve rimanere in mano ai volontari, i quali non devono perdere la titolarità di indicare dove agire per il proprio sviluppo.

## Come giudica la presa di posizione delle associazioni nazionali più rappresentative sulle modalità di gestione dei Centri di Servizio?

La scelta è stata quella di fare un percorso insieme ai CSV, cosa che ritengo assolutamente positiva.

## Il dibattito sulla riforma della 266 favorisce o complica il rapporto con la Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione?

In questo momento lo complica. A nostro giudizio perché alcuni passi della proposta di legge rispondono alle richieste dei Comitati di Gestione e delle Fondazioni di entrare nel merito dell'utilizzo specifico dei fondi speciali per il volontariato.

## È una battaglia persa? Oppure, il volontariato contrario a queste proposte di modifica può fare qualcosa?

Secondo noi si può ancora fare molto, l'importante è che il volontariato colga i CSV come un ambito proprio, uno strumento utile al suo sviluppo. Nell'ambito di un percorso partecipato, a tale riguardo, è in diffusione in tutta Italia, un documento realizzato dal Coordinamento dei CSV insieme da un numeroso gruppo di associazioni e al Forum del Terzo Settore per raccogliere adesioni e osservazioni intorno alla bozza presentata dal Governo. I risultati di questa ampia consultazione saranno presentati al Ministero nel mese di novembre. ■

### "Politiche della Cittadinanza e Welfare Locale"

MASTER di I Livello

Facoltà di Scienze Statistiche

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Il bando di ammissione è disponibile al sito:  
[www.uniroma1.it/studenti/laureati/master/statistiche.asp](http://www.uniroma1.it/studenti/laureati/master/statistiche.asp)

**Scadenza domande entro il 1 dicembre 2003**

Segreteria del MASTER  
Via Nomentana 41 - 00161 Roma

## Legge 11 agosto 1991, n. 266 Bozza di riforma presentata dal Governo all'Osservatorio Nazionale sul Volontariato il 17.09.03

Legge-quadro sul volontariato

Versione attuale

### 1. Finalità e oggetto della legge.

1. La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

2. La presente legge stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonché i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti.

### 2. Attività di volontariato.

1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse.

3. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte.

### 3. Organizzazioni di volontariato.

1. È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'articolo 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

Norme in materia di volontariato

Versione con modifiche  
(gli articoli modificati sono segnalati dal neretto)

### 1. Finalità e oggetto della legge.

1. La Repubblica italiana, **in attuazione degli articoli 2, 3, 117, comma 2, lettere e), g) l), m) e 118, comma 4 della Costituzione**, riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle **più ampie** finalità di carattere sociale, civile, culturale, **e di tutela ambientale**.

*abrogato*

### 2. Attività di volontariato.

1. Ai fini della presente legge per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto **e per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1 della presente legge**.

2. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti stabiliti dalle organizzazioni stesse.

*identico*

### 3. Organizzazioni di volontariato.

1. È considerato organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'articolo 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, **nonché ogni ente di coordinamento o associazione di organizzazioni di volontariato**.

**I bis. Per enti di coordinamento e associazioni di organizzazioni di volontariato si intendono quei soggetti i cui enti coordinati o soci, o le cui articolazioni territoriali siano organizzazioni di volontariato.**

**I ter. Non sono considerate organizzazioni di volontariato, ai fini e per gli effetti della presente legge, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro, le associazioni professionali e di categoria, le associazioni di**

# documenti documenti

2. Le organizzazioni di volontariato possono assumere la forma giuridica che ritengono più adeguata al perseguimento dei loro fini, salvo il limite di compatibilità con lo scopo solidaristico.

3. Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. ~~Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti.~~

4. Le organizzazioni di volontariato possono assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta.

5. Le organizzazioni svolgono le attività di volontariato mediante strutture proprie o, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, nell'ambito di strutture pubbliche o con queste convenzionate.

#### 4. Assicurazione degli aderenti ad organizzazioni di volontariato.

1. Le organizzazioni di volontariato debbono assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso i terzi.

2. Con decreto del Ministro ~~dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge,~~ sono individuati meccanismi assicurativi semplificati, con polizze anche numeriche o collettive, e sono disciplinati i relativi controlli.

#### 5. Risorse economiche.

1. Le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività da:

- contributi degli aderenti;
- contributi di privati;
- contributi dello Stato, di enti o di istituzioni pubbliche finalizzati ~~esclusivamente~~ al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti;
- contributi di organismi internazionali;
- donazioni e lasciti testamentari;
- rimborsi derivanti da convenzioni;
- entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali.

**promozione sociale e tutte le associazioni che abbiano finalità diverse da quelle previste dal primo comma dell'articolo 1 della presente legge.**

2. Le organizzazioni di volontariato possono assumere la forma giuridica che ritengono più adeguata al perseguimento **delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge.**

3. Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti:

- l'assenza di fini di lucro;
- la democraticità della struttura;
- la gratuità delle cariche associative;
- l'elettività di **almeno i due terzi dei membri** di ciascuna carica associativa;
- la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti;
- l'obbligo di formazione del **rendiconto economico e finanziario**;
- le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti.

identico

identico

#### 4. Assicurazione degli aderenti ad organizzazioni di volontariato.

identico

2. Con decreto del Ministro **delle attività produttive**, sono individuati meccanismi assicurativi semplificati, con polizze anche numeriche o collettive, e sono disciplinati i relativi controlli.

#### 5. Risorse economiche.

1. Le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività da:

- contributi degli aderenti;
- contributi di privati;
- contributi dello Stato, **delle regioni, degli enti locali, dei comitati di gestione di cui al successivo articolo 15bis**, di enti o di istituzioni pubbliche, finalizzati al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti **e alla copertura delle spese di gestione**;
- contributi di organismi internazionali;
- donazioni e lasciti testamentari;
- entrate** derivanti da convenzioni;
- entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali;

# documenti documenti

- h) rendite derivanti da patrimoni;
- i) titoli validi per l'acquisto di servizi sociali dai soggetti accreditati del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- l) ogni altra entrata, finalizzata al raggiungimento degli scopi di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge.

2. Le organizzazioni di volontariato, prive di personalità giuridica, iscritte nei registri di cui all'articolo 6, possono acquistare beni mobili registrati e beni immobili occorrenti per lo svolgimento della propria attività. Possono inoltre, in deroga agli articoli 600 e 786 del codice civile, accettare donazioni e, con beneficio d'inventario, lasciti testamentari, destinando i beni ricevuti e le loro rendite esclusivamente al conseguimento delle finalità previste dagli accordi, dall'atto costitutivo e dallo statuto.

*identico*

3. I beni di cui al comma 2 sono intestati alle organizzazioni. Ai fini della trascrizione dei relativi acquisti si applicano gli articoli 2659 e 2660 del codice civile.

*identico*

4. In caso di scioglimento, cessazione ovvero estinzione delle organizzazioni di volontariato, ed indipendentemente dalla loro forma giuridica, i beni che residuano dopo l'esaurimento della liquidazione sono devoluti ad altre organizzazioni di volontariato operanti in ~~identico~~ analogo settore, secondo le indicazioni contenute nello statuto o negli accordi degli aderenti, o, in mancanza, secondo le disposizioni del codice civile.

4. In caso di scioglimento, cessazione ovvero estinzione delle organizzazioni di volontariato, ed indipendentemente dalla loro forma giuridica, i beni che residuano dopo l'esaurimento della liquidazione sono devoluti ad altre organizzazioni di volontariato operanti in analogo settore, secondo le indicazioni contenute nello statuto o negli accordi degli aderenti, o, in mancanza, secondo le disposizioni del codice civile.

## **6. Registri delle organizzazioni di volontariato istituiti dalle regioni e dalle province autonome.**

## **6. Registri delle organizzazioni di volontariato istituiti dalle regioni e dalle province autonome.**

1. Le regioni e le province autonome disciplinano l'istituzione e la tenuta dei registri generali delle organizzazioni di volontariato.

*identico*

2. L'iscrizione ai registri è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici nonché per stipulare le convenzioni e per beneficiare delle agevolazioni fiscali, secondo le disposizioni di cui, rispettivamente, agli articoli 7 e 8.

*identico*

3. Hanno diritto ad essere iscritte nei registri le organizzazioni di volontariato che abbiano i requisiti di cui all'articolo 3 e che allegino alla richiesta copia dell'atto costitutivo e dello statuto o degli accordi degli aderenti.

*identico*

4. Le regioni e le province autonome determinano i criteri per la revisione periodica dei registri, al fine di verificare il permanere dei requisiti e l'effettivo svolgimento dell'attività di volontariato da parte delle organizzazioni iscritte. Le regioni e le province autonome dispongono la cancellazione dal registro con provvedimento motivato.

*identico*

5. Contro il provvedimento di diniego dell'iscrizione o contro il provvedimento di cancellazione è ammesso ricorso, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al tribunale amministrativo regionale, il quale decide in camera di consiglio, entro trenta giorni dalla scadenza del termine per il deposito del ricorso, uditi i difensori delle parti che ne abbiano fatto richiesta. La decisione del tribunale è appellabile, entro trenta giorni dalla notifica della stessa, al Consiglio di Stato, il quale decide con le medesime modalità e negli stessi termini.

*identico*

6. Le regioni e le province autonome inviano ogni anno copia aggiornata dei registri all'Osservatorio nazionale per il volontariato, previsto dall'articolo 12.

*identico*

# documenti documenti

7. Le organizzazioni iscritte nei registri sono tenute alla conservazione della documentazione relativa alle entrate di cui all'articolo 5, comma 1, con l'indicazione nominativa dei soggetti eroganti.

*identico*

## 6.bis Registro delle organizzazioni di volontariato di carattere nazionale

**1. È istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale del Volontariato, l'associazionismo sociale e le politiche giovanili, il registro delle organizzazioni di volontariato di carattere nazionale.**

**2. Possono iscriversi al registro di cui al comma 1 del presente articolo le organizzazioni di volontariato che, direttamente o attraverso i propri enti coordinati o soci, o le proprie articolazioni territoriali, siano presenti in almeno cinque regioni e venti province.**

## 7. Convenzioni.

1. Lo Stato, le regioni, le province autonome, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono stipulare convenzioni con le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi nei registri di cui all'articolo 6 e che dimostrino attitudine e capacità operativa.

*identico*

2. Le convenzioni devono contenere disposizioni dirette a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività oggetto della convenzione, nonché il rispetto dei diritti e della dignità degli utenti. Devono inoltre prevedere forme di verifica delle prestazioni e di controllo della loro qualità nonché le modalità di rimborso delle spese.

*identico*

3. La copertura assicurativa di cui all'articolo 4 è elemento essenziale della convenzione e gli oneri relativi sono a carico dell'ente con il quale viene stipulata la convenzione medesima.

*identico*

## 7. Convenzioni.

## 8. Agevolazioni fiscali.

1. Gli atti costitutivi delle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, costituite esclusivamente per fini di ~~solidarietà~~, e quelli connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro.

2. Le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, costituite esclusivamente per fini di ~~solidarietà~~, non si considerano cessioni di beni, né prestazioni di servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; le donazioni e le attribuzioni di eredità o di legato sono esenti da ogni imposta a carico delle organizzazioni che perseguono esclusivamente i fini suindicati.

3. *Omissis*

4. I proventi derivanti da attività commerciali e produttive marginali non costituiscono redditi imponibili ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e dell'imposta locale sui redditi (ILOR), qualora sia documentato il loro totale impiego per i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato. I criteri relativi al concetto di marginalità di cui al periodo precedente, sono fissati

## 8. Agevolazioni fiscali.

1. Gli atti costitutivi delle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, costituite esclusivamente per i fini di **cui all'articolo 1, comma 1 della presente legge**, e quelli connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro.

2. Le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, costituite esclusivamente per i fini di **cui all'articolo 1, comma 1 della presente legge**, non si considerano cessioni di beni, né prestazioni di servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto; le donazioni e le attribuzioni di eredità o di legato sono esenti da ogni imposta a carico delle organizzazioni che perseguono esclusivamente i fini suindicati.

3. *Omissis*

4. I proventi derivanti da attività commerciali e produttive marginali non costituiscono redditi imponibili ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e dell'imposta locale sui redditi (ILOR), qualora sia documentato il loro totale impiego per i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato. **Fatto salvo il decreto del mini-**

# documenti documenti

dal Ministro delle finanze con proprio decreto, di concerto con il Ministro per gli affari sociali.

**stro delle finanze 25 maggio 1995**, i criteri relativi al concetto di marginalità di cui al periodo precedente, sono fissati dal **Ministro dell'economia** e delle finanze con proprio decreto, di concerto con il **Ministro del lavoro e delle politiche sociali**.

**5. All'articolo 10, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera l-ter) è aggiunta la seguente («l- quater»). I contributi, le donazioni e le oblazioni erogati in favore delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 e successive modificazioni, iscritte nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano, per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato».****6. Fermi restando i diritti e le agevolazioni previsti dagli articoli 24, 28, 31 e 32 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, in favore delle organizzazioni di volontariato si applicano anche le agevolazioni di cui all'articolo 21 della suddetta legge .7. Ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 giugno 2000, n. 150, la Presidenza del Consiglio dei ministri trasmette alla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo i messaggi di utilità sociale ricevuti dall'Osservatorio nazionale per il volontariato.****8. All'articolo 6, primo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, dopo le parole: « alle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale e regionali,» sono inserite le seguenti: «alle organizzazione di volontariato iscritte nei registri regionali e delle province autonome,».**

## 9. Valutazione dell'imponibile

1. Alle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 20, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, come sostituito dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1982, n. 954.

*identico*

## 9. Valutazione dell'imponibile

## 10. Norme regionali e delle province autonome.

1. Le leggi regionali e provinciali ~~devono salvaguardare~~ l'autonomia di organizzazione e di iniziativa del volontariato e ~~favorirne~~ lo sviluppo.

2. In particolare, disciplinano: a) le modalità cui dovranno attenersi le organizzazioni per lo svolgimento delle prestazioni che formano oggetto dell'attività di volontariato, all'interno delle strutture pubbliche e di strutture convenzionate con le regioni e le province autonome; b) le forme di partecipazione consultiva delle organizzazioni iscritte nei registri di cui all'articolo 6 alla programmazione degli interventi nei settori in cui esse operano; c) i requisiti ed i criteri che danno titolo di priorità nella scelta delle organizzazioni per la stipulazione delle convenzioni, anche in relazione ai diversi settori di intervento; d) gli organi e le forme di controllo, secondo quanto previsto dall'articolo 6; e) le condizioni e le forme di finanziamento e di sostegno delle attività di volontariato; f) la partecipazione dei volontari aderenti alle organizzazioni iscritte nei registri di cui all'articolo 6 ai corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento professionale svolti o promossi dalle regioni, dalle province autonome e dagli enti locali nei settori di diretto intervento delle organizzazioni stesse.

## 10. Norme regionali e delle province autonome.

1. Le leggi regionali e provinciali, **in attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118, comma 4, della Costituzione, salvaguardano** l'autonomia di organizzazione e di iniziativa del volontariato e **ne favoriscono** lo sviluppo.

*abrogato*

## 11. Diritto all'informazione ed accesso ai documenti amministrativi.

1. Alle organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri di cui all'articolo 6, si applicano le disposizioni di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241.

2. Ai fini di cui al comma 1 sono considerate situazioni giuridicamente rilevanti quelle attinenti al perseguimento degli scopi statutari delle organizzazioni.

## 12. Osservatorio nazionale per il volontariato.

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari sociali, è istituito l'Osservatorio nazionale per il volontariato, presieduto dal Ministro per gli affari sociali o da un suo delegato e composto da dieci rappresentanti delle organizzazioni e delle federazioni di volontariato operanti in almeno sei regioni, da due esperti e da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'Osservatorio, che si avvale del personale, dei mezzi e dei servizi messi a disposizione dal Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha i seguenti compiti: a) provvedere al censimento delle organizzazioni di volontariato ed alla diffusione della conoscenza delle attività da esse svolte; b) promuovere ricerche e studi in Italia e all'estero; c) fornire ogni utile elemento per la promozione e lo sviluppo del volontariato; d) approvare progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, da organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 per far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate; e) offrire sostegno e consulenza per progetti di informatizzazione e di banche-dati nei settori di competenza della presente legge; f) pubblicare un rapporto biennale sull'andamento del fenomeno e sullo stato di attuazione delle normative nazionali e regionali; g) sostenere, anche con la collaborazione delle regioni, iniziative di formazione ed aggiornamento per la prestazione dei servizi; h) pubblicare un bollettino periodico di informazione e promuovere altre iniziative finalizzate alla circolazione delle notizie attinenti l'attività di volontariato; i) promuovere, con cadenza triennale, una Conferenza nazionale del volontariato, alla quale partecipano tutti i soggetti istituzionali, i gruppi e gli operatori interessati.

2. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali, il Fondo per il volontariato, finalizzato a sostenere finanziariamente i progetti di cui alla lettera d) del comma 1.

## 11. Diritto all'informazione ed accesso ai documenti amministrativi.

identico

identico

## 12. Osservatorio nazionale per il volontariato.

1. Con decreto del **Ministro del lavoro e delle politiche sociali** è istituito l'Osservatorio nazionale per il volontariato, presieduto dal **Ministro del lavoro e delle politiche sociali** o da un suo delegato e composto da **venti membri scelti fra le organizzazioni di volontariato**, da due esperti, **da un membro in rappresentanza dei Centri di Servizio**, **da un membro in rappresentanza dei Comitati di Gestione**. **Alle sedute dell'Osservatorio, in relazione a specifiche tematiche, possono essere invitati altri membri, i quali partecipano senza diritto di voto, ed in particolare un membro designato dall'Agenzia per le ONLUS di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 settembre 2000, un membro designato dall'Associazione delle Casse di Risparmio italiane**, tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali **comparativamente più rappresentative**. **I bis.** L'Osservatorio, che si avvale del personale, dei mezzi e dei servizi messi a disposizione **dalla Direzione Generale del volontariato, l'associazionismo sociale e le politiche giovanili del Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, **resta in carica tre anni. Per lo svolgimento dei suoi compiti, l'Osservatorio adotta apposito regolamento. I ter.** L'Osservatorio ha i seguenti compiti: a) **esprime pareri consultivi non vincolanti e formula osservazioni e proposte agli organi dello Stato, delle Regioni e degli enti locali nelle materie di sua competenza;** b) **stabilisce raccordi con altri organismi istituzionali e soggetti nazionali e regionali che perseguono analoghe finalità, in particolare con l'Osservatorio nazionale dell'associazionismo e con l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale;** c) **promuove** ricerche e studi in Italia e all'estero; d) **approva** progetti di **particolare rilevanza nazionale** elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, da organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6, **sulla base dei criteri fissati con direttiva dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali;** e) **offre** sostegno e consulenza per progetti di informatizzazione e di banche-dati nei settori di competenza della presente legge; f) **pubblica, in concomitanza con la Conferenza di cui alla lettera i),** un rapporto sull'andamento del fenomeno e sullo stato di attuazione delle normative nazionali e regionali; g) **sostiene**, anche con la collaborazione delle regioni e di altri soggetti istituzionali, iniziative di formazione ed aggiornamento; h) **promuove iniziative di informazione e comunicazione** e altre iniziative finalizzate alla circolazione delle notizie attinenti l'attività di volontariato; i) **promuove**, con cadenza triennale, una Conferenza nazionale del volontariato, alla quale partecipano tutti i soggetti istituzionali, i gruppi e gli operatori interessati.

2. **Al finanziamento dei compiti di cui al comma 1 si provvede mediante il Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 80, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni e integrazioni.**

### 13. Limiti di applicabilità.

1. È fatta salva la normativa vigente per le attività di volontariato non contemplate nella presente legge, con particolare riferimento alle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, di protezione civile e a quelle connesse con il servizio civile sostitutivo di cui alla legge 15 dicembre 1972, n. 772.

### 14. Autorizzazione di spesa e copertura finanziaria.

1. Per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per il volontariato, per la dotazione del Fondo di cui al comma 2 dell'articolo 12 e per l'organizzazione della Conferenza nazionale del volontariato di cui al comma 1, lettera i), dello stesso articolo 12, è autorizzata una spesa di due miliardi di lire per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento: "Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato".

3. Le minori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 8 sono valutate complessivamente in lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993. Al relativo onere si fa fronte mediante utilizzazione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento: "Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato".

### 15. Fondi speciali presso le regioni.

1. Gli enti di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento di cui alla lettera d) del comma 1 dello stesso articolo 12, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività.

2. Le casse di risparmio, fino a quando non abbiano proceduto alle operazioni di ristrutturazione di cui all'articolo 1 del citato decreto legislativo n. 356 del 1990, devono destinare alle medesime finalità di cui al comma 1 del presente articolo una quota pari ad un decimo delle somme destinate ad opere di beneficenza e di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 35, terzo comma, del regio decreto 25 aprile 1929, n. 967, e successive modificazioni.

### 13. Limiti di applicabilità.

1. È fatta salva la normativa vigente per le attività di volontariato non contemplate nella presente legge.

### 14. Autorizzazione di spesa e copertura finanziaria.

Per il finanziamento dei compiti di cui all'articolo 12, comma 1, è autorizzata una spesa annuale non inferiore a tre milioni e cinquecentomila euro.

*abrogato*

*abrogato*

### 15. Fondi speciali presso le regioni.

1. Gli enti di cui **agli articoli 1, comma 1, lettera c), e 2 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153** devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri **avanzi d'esercizio**, al netto **degli accantonamenti obbligatori, e di quelli per la salvaguardia del patrimonio, effettuati in conformità alla normativa vigente in materia di fondazioni bancarie**, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni **per gli scopi di cui al comma 15 bis**.

*abrogato*

**2bis. Gli enti di cui al comma 1, in sede di approvazione dei bilanci consuntivi, ripartiscono le somme:**

- a) nella misura del 50% in favore del fondo speciale, di cui all'articolo 15bis, costituito presso la regione in cui gli enti abbiano sede legale;**
- b) nella misura del 35% in favore di uno o più fondi speciali, scelti liberamente dai suddetti enti;**

c) nella misura del 15% in favore della costituzione di un fondo perequativo nazionale presso il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, finalizzato ad integrare i fondi speciali costituiti presso le Regioni destinatari di accantonamenti di minore entità effettuati ai sensi delle lettere a) e b) di cui al presente comma. Con proprio decreto, sentito l'Osservatorio nazionale per il volontariato e l'Associazione delle casse di Risparmio italiane, il Ministro stabilisce annualmente la ripartizione del fondo perequativo fra i fondi speciali costituiti presso le regioni.

3. Le modalità di attuazione delle norme di cui ai commi 1 e 2, saranno stabilite con decreto del ~~Ministro del tesoro~~, di concerto con il ~~Ministro per gli affari sociali~~, entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale.

## **I 5bis. Comitati di gestione**

1. Presso ogni regione è istituito un fondo speciale, denominato fondo di cui alla legge n. 266 del 1991, nel quale sono contabilizzati gli importi segnalati dagli enti di cui all'articolo 15. Tali somme costituiscono patrimonio separato avente speciale destinazione di pertinenza degli stessi enti. Esse sono disponibili in misura non inferiore al 60% per i centri di servizio di cui all'articolo 15ter, e nella misura restante per le spese di attività, di cui al comma 5 del presente articolo, e di funzionamento del comitato di gestione.

2. Ogni fondo speciale è amministrato da un comitato di gestione composto da:

- a) un membro in rappresentanza della regione competente, designato secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia;
- b) quattro rappresentanti delle organizzazioni di volontariato - iscritte nei registri regionali - nominati secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia;
- c) un membro nominato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali;
- d) sette membri nominati dagli enti di cui all'articolo 15;
- e) un membro nominato dall'Associazione delle casse di risparmio italiane;
- f) un membro in rappresentanza degli enti locali della regione, nominato secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia.

2. Il comitato di gestione resta in carica per tre anni, che decorrono in ogni caso dal giorno successivo alla scadenza del mandato previsto per il comitato precedente. I membri nominati in sostituzione di altri membri cessati nel corso del mandato restano in carica per la durata residua di tempo previsto per il membro così sostituito. Il Comitato può deliberare quando sia stata nominata la metà più uno dei componenti.

3. Il comitato di gestione:

- a) istituisce con provvedimento motivato i centri di servizio nella regione, sulla base dei criteri adeguatamente pubblicizzati;
- b) istituisce l'elenco regionale dei centri di servizio, denominato elenco regionale dei centri di servizio di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e ne pubblicizza l'esistenza; iscrive e cancella i centri di servizio sulla base dei criteri di cui alla lettera a);
- c) nomina un membro degli organi deliberativi e un mem-

bro degli organi di controllo dei centri di servizio di cui al successivo art. 15ter;

d) ripartisce annualmente, fra i centri di servizi istituiti presso la regione, una quota non inferiore al 60% delle somme scritturate nel fondo speciale di cui al presente articolo; la misura di tale quota deve in ogni caso permettere ai centri di servizio per il volontariato di cui al successivo articolo 15ter lo svolgimento dei propri compiti;

e) ripartisce annualmente, sulla base di progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato anche in forma associata, tramite i centri di servizi, e sulla base di richieste di finanziamento a copertura delle spese di gestione, la quota restante, dedotti l'importo di cui alla lettera d) e la quota destinata alla copertura delle spese di funzionamento, delle somme scritturate nel fondo speciale di cui al presente articolo.

## 15ter. Centri di servizio per il volontariato

1. Gli enti locali, le organizzazioni di volontariato, gli enti di cui al comma 1 dell'articolo 15, anche tramite istanza congiunta, possono richiedere al comitato di gestione la costituzione di un centro di servizio, a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività.

2. I centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali.

3. Le modalità di attuazione delle norme di cui agli art 15, 15bis e 15ter saranno stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale.

## 16. Norme transitorie e finali.

1. Fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, le regioni provvedono ad emanare o adeguare le norme per l'attuazione dei principi contenuti nella presente legge entro un anno dalla data della sua entrata in vigore:

## 17. Flessibilità nell'orario di lavoro.

1. I lavoratori che facciano parte di organizzazioni iscritte nei registri di cui all'articolo 6, per poter espletare attività di volontariato, hanno diritto di usufruire delle forme di flessibilità di orario di lavoro o delle turnazioni previste dai contratti o dagli accordi collettivi, compatibilmente con l'organizzazione aziendale.

## 16. Norme transitorie e finali.

*abrogato*

## 17. Flessibilità nell'orario di lavoro.

1. I lavoratori che facciano parte di organizzazioni iscritte nei registri di cui all'articolo 6, per poter espletare attività di volontariato, hanno diritto di usufruire delle forme di flessibilità di orario di lavoro o delle turnazioni previste dai contratti o dagli accordi collettivi.

2. Ai membri degli organi di direzione delle organizzazioni di volontariato che, direttamente o attraverso i propri enti coordinati o soci, siano presenti e svolgano attività in almeno cinque regioni e venti province si applica l'articolo 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nei termini ed alle condizioni disposti dai contratti collettivi.

rienza del Servizio civile Europeo, che dà la possibilità ai giovani dei paesi aderenti di svolgere attività di volontariato in uno degli altri paesi appartenenti all'Unione; naturalmente, questo scambio è garantito dalle associazioni di volontariato presenti nei paesi d'origine ed in quelli ospitati che, di fatto, sono dei veri e propri pionieri nella sperimentazione del "nuovo cittadino europeo".

I Centri di servizio intendono rafforzare e sostenere la propensione europeista del volontariato attraverso la costante informazione su ciò che succede nell'Unione, con l'organizzazione di momenti di scambio ed approfondimento ed anche attraverso il supporto alla progettazione di rete volta a raggiungere le opportunità offerte in sede comunitaria. La necessità di costruire reti transnazionali

*direttore editoriale*  
**Renzo Razzano**  
*direttore responsabile*  
**Antonio D'Alessandro**  
*responsabile redazione*  
**Francesca Mezzelani**  
*in redazione*  
**Anna Fabbricotti**  
**Donatella Tomassini**  
**Francesca Danese**  
**Piero Zandomeneghi**

*foto*  
**I° Ctp "Nelson Mandela",  
Comunità di Sant'Egidio,  
Arciragazzi, Upter.**

*progetto grafico*  
**Sectio - Roma**

*stampa*  
**Spedalgraf - Roma**

non può essere collegata, ovviamente, solo a proposte progettuali ma deve diventare una dimensione del modo di essere e di fare del volontariato di spessore continentale.

Tutto ciò lo abbiamo già portato avanti nel passato e continueremo a farlo nei prossimi mesi ed anni, affinché la dimensione europea del volontariato diventi sempre di più condivisa da tutti quelli che operano appassionatamente in questo settore.

Europa: noi ci siamo.

**Sono on-line i bilanci 2002  
dei Centri di Servizio  
per il Volontariato del Lazio,  
Cesv e Spes, per consultarli:  
[www.cesv.org](http://www.cesv.org)  
[www.spes.lazio.it](http://www.spes.lazio.it)**

## Sportelli Unici CESV-SPES

### FROSINONE CASA DEL VOLONTARIATO

Via Pierluigi da Palestrina, 42 - 03100 Frosinone  
tel./fax 0775.889054  
e-mail [frosinone@spes.lazio.it](mailto:frosinone@spes.lazio.it)  
e-mail [infofrosinone@cesv.org](mailto:infofrosinone@cesv.org)

### LATINA CASA DEL VOLONTARIATO

Via Dandolo, 7 - 04100 Latina  
Tel./fax 0773.692094  
e-mail [infolatina@cesv.org](mailto:infolatina@cesv.org)  
e-mail [latina@spes.lazio.it](mailto:latina@spes.lazio.it)

### CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DEL LAZIO:



CESV Via dei Mille, 6  
00185 Roma • tel. 06.491340  
[www.cesv.org](http://www.cesv.org) • [info@cesv.org](mailto:info@cesv.org)



SPES Via del Pigneto, 12  
00176 Roma • tel. 0670304704  
[www.spes.lazio.it](http://www.spes.lazio.it) • [infospes@spes.lazio.it](mailto:infospes@spes.lazio.it)

### ROMA CASA DEL VOLONTARIATO

Via F. Corridoni, 13 - 00195 Roma  
tel. 06.3721407

### ROMA XII MUNICIPIO

C/o Scuola Elementare Gramsci  
Via A. Campanile s.n.c. - 00144 Roma

### RIETI CASA DEL VOLONTARIATO

Piazza Vittorio Emanuele, 17/D  
(Palazzo Dosi) - 02100 Rieti  
tel. 0746.272342/488131 - fax 0746.488131  
e-mail [inforiesi@cesv.org](mailto:inforiesi@cesv.org)  
e-mail [rieti@spes.lazio.it](mailto:rieti@spes.lazio.it)

### VITERBO CASA DEL VOLONTARIATO

Via Piave, 27 - 01100 Viterbo  
tel./fax 0761.332061  
e-mail [viterbo@spes.lazio.it](mailto:viterbo@spes.lazio.it)  
e-mail [infoviterbo@cesv.org](mailto:infoviterbo@cesv.org)

## Sportelli CESV

### MONTALTO DI CASTRO

Strada Statale Aurelia Km 107  
01014 Montalto di Castro (VT)  
tel/fax 0766.879642  
e-mail [infomontalto@cesv.org](mailto:infomontalto@cesv.org)

### FORMIA

Via Lavanga (ex caserma dei Carabinieri)  
04023 Formia (LT)  
tel/fax 0771.324086  
e-mail [cesvformia@cesv.org](mailto:cesvformia@cesv.org)

### FIUMICINO

Via Porto Romano, 3  
00054 Fiumicino (RM)  
tel. 06.6584431 - fax 06.6520591  
e-mail [infofiumicino@cesv.org](mailto:infofiumicino@cesv.org)

### GENZANO

Viale Vittorio Veneto, 1  
(angolo Pzza Dante)  
00045 Genzano (RM)  
tel/fax 06.9362910  
e-mail [cesvgenzano@cesv.org](mailto:cesvgenzano@cesv.org)

### ROMA

Via dei Mille, 6 - 00185 Roma  
tel. 06.491340 - fax 06.44700229  
e-mail [info@cesv.org](mailto:info@cesv.org)  
Numero Verde 800633563

### ROMA X MUNICIPIO

Pzza di Cinecittà, 11 - 00174 Roma  
tel. 06.69610221  
e-mail [infoxmunicipio@cesv.org](mailto:infoxmunicipio@cesv.org)

## Sportelli SPES

### ALATRI (FR)

C/o Cooperativa Emmaus  
Via Rodilossi, 18 - 03011 Alatri (FR)  
tel. 0775.449026 - fax 0775.449022  
e-mail [alatri@spes.lazio.it](mailto:alatri@spes.lazio.it)

### SUD PONTINO INFOSPES

C/o Fondazione Don Cosimino Fronzuto  
Lungomare Caboto, 496 - 04024 Gaeta (LT)  
tel. 0771.464797 - fax 0771.311191  
e-mail [sudpontino@spes.lazio.it](mailto:sudpontino@spes.lazio.it)

### CIVITAVECCHIA

C/o ARCI Nuova Associazione Comitato di Civitavecchia  
Via del Tirassegno, (Parco S. Gordiano)  
00053 Civitavecchia (RM)  
tel. 0766.501449 - fax 0766.390266  
e-mail [civitavecchia@spes.lazio.it](mailto:civitavecchia@spes.lazio.it)

### RIGNANO FLAMINIO

C/o Pubblica Assistenza Volontariato Rignano Flaminio  
Via San Rocco s.n.c.  
00068 Rignano Flaminio (RM)  
tel. 0761.508650 - fax 0761.508650  
e-mail [rignano@spes.lazio.it](mailto:rignano@spes.lazio.it)

### GUIDONIA MONTECELIO

C/o Pubblica Assistenza Volontariato Guidonia Montecelio  
Via Casal Bianco, 18 - 00012 Guidonia Montecelio (RM)  
tel. 0774.300696 - fax 0774.300234  
e-mail [guidonia@spes.lazio.it](mailto:guidonia@spes.lazio.it)

### CASTELLI ROMANI

C/o Confraternita della Misericordia di Ariccia  
Piazzale Aldo Moro, 6 - 00040 Ariccia  
tel. 06.93391004 - fax 06.93391004  
e-mail [castelli@spes.lazio.it](mailto:castelli@spes.lazio.it)

### ROMA

Via del Pigneto, 12 - 00176 Roma  
tel. 06.70304704 - fax 06.70304745  
e-mail [roma@spes.lazio.it](mailto:roma@spes.lazio.it)

### ROMA OSTIA

C/o Ospedale Domiciliare di Roma e Lazio  
Via Arduino Forgiarini, 22 - 00121 Ostia (RM)  
tel. 06.5674041 - fax 06.56447053  
e-mail [ostia@spes.lazio.it](mailto:ostia@spes.lazio.it)

### ROMA EST - Sportello Infanzia e Adolescenza

C/o Arciragazzi  
Via G. Michelotti, 31 - 00158 Roma  
tel. 06.41733356/7 - fax 06.41733372  
e-mail [roma@spes.lazio.it](mailto:roma@spes.lazio.it)  
e-mail [infanziaadolescenza@spes.lazio.it](mailto:infanziaadolescenza@spes.lazio.it)

### ROMA NORD

C/o Il Ponte  
Piazza A. Fradeletto, 16 - 00139 Roma  
tel. 06.87139959 - fax 06.87139959  
e-mail [roma@spes.lazio.it](mailto:roma@spes.lazio.it)

### ROMA XI MUNICIPIO

C/o Municipio XI  
Via Benedetto Croce, 50 - 00142 Roma

### SPORTELLO IMMIGRAZIONE

C/o Associazione di Volontariato Famiglia Migrante  
Via Virgilio, 33 - 04100 Latina  
tel. 0773.693686 - fax 0773.693686